

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION



In United Nations

WE BELIEVE

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Lo spirito de L'Aquila.....	4
Intervento di Zelaya al Palazzo di Vetro / Zelaya at United Nations.....	4
Condanna del golpe militare in Honduras / Secretary General condemns arrest of President of Honduras	5
Esteri G8 su Afghanistan e Pakistan.....	6
Unesco, Dolomiti patrimonio dell'umanità / Dolomiti added on Unesco's World Heritage List	6
Combattimenti in Somalia, civili in fuga / Spiraling violence claims hundreds of lives in Somalia.....	7
Roma, Convegno Onu e mostra sui bambini soldato / Rome, symposium on childs soldiers.....	7
Iran, Ban Ki-moon: "Basta violenze" / Ban ki-moon on Iran.....	9
Premiati i pescherecci che salvarono 650 migranti.....	9
Fao, rapporto 2009 sulla fame del mondo / Fao, 2009 hunger report.....	10
Pyongyang minaccia di usare il plutonio a fini militari.....	11
Progresso dei negoziati sul clima / Bonn session "progressing well".....	11
Onu, Giochi estivi per i bambini di Gaza / Top UN sports envoy visits Gaza.....	12
Libano, le elezioni rafforzano la democrazia / Secretary general congratulates Lebanon on peaceful parliamentary polls.....	13
Segnali incoraggianti di progresso in Iraq / Secretary general 'encouraged' by progress in Iraq.....	13
Sostegno Ue alla campagna Onu sul clima.....	14
Giornate internazionali / International days	15
60° anniversario operazioni di pace Onu / 60 years of peacekeeping.....	28
Le donne nel peacekeeping / Women in peacekeeping.....	29
Messa al bando delle mine / Action against cluster bombs.....	31
G8, paesi poveri minacciati dalla criminalità	31
L'Onu condanna il test atomico nord-coreano / S. G. deplors test by DPKR.....	31
Appello per il cambiamento climatico / Ban challenges business leaders to create 'cleaner greener' global economy.....	33
Lotta contro la violenza sulle donne / Violence against women.....	34
Ban Ki-moon al campo profughi Tamil / Ban Ki-moon in Sri Lanka.....	34
Conservazione della biodiversità / Convention on biological diversity.....	35
Fao, web sul benessere degli animali / Animal welfare web portal launched.....	36
Accordo contro il crimine in Europa sudorientale / Security and justice in South East Europe.....	37
Oms, informazione sull'influenza H1N1 / Who, information on influenza H1N1.....	38
Conferenza sulla gestione dei prodotti chimici / International conference on Chemicals management.....	39
Revisione trattato non proliferazione nucleare / Treaty on the Non-Proliferation of nuclear weapons.....	40
Fao-Ue sulla sicurezza alimentare / Fao-EU for global food security.....	41
Gli USA nel Consiglio ONU dei diritti umani / USA in the U.N. Human Rights Council.....	42
Taleb Rifai al vertice del turismo Onu / Taleb Rifai for UNWTO Secretary General..	43

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Diritti Umani / Human Rights.....	44
Giustizia e affari interni / Justice and homa affairs.....	48

UNIPAX

Sport per la Pace / Sport for Peace.....	52
--	----

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax	Redazione / Editorial staff:
Maggio / Giugno 2009	Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,
May / June 2009	Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,
UNIPAX – Segreteria Generale:	Giancarlo Cocco
Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma	Segreteria Organizzativa e sede legale:
Tel. + 39 06 90286382	Via Museo Civico, 67
www.unipax.org	36061 Bassano del Grappa (VI)
info@unipax.org	Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

Editoriale

Lo spirito de L'Aquila

Domenico M. Ardizzone

E' la prima volta che i grandi del mondo tengono il vertice annuale del G8 in un'area appena devastata dal terremoto, accanto alla tendopoli dei superstiti, mentre lo sciame sismico, non ancora del tutto esaurito, continua a generare paura. In questo angosciante scenario il summit de L'Aquila - al di là del ruolo istituzionale - si colloca come un evento carico di significato politico-sociale, senza precedenti, che restituisce ai suoi protagonisti un volto umano e soprattutto un cuore coraggioso e pieno di sentimento.

E' il sentimento della solidarietà dei potenti della Terra che, sulla scia dei valorosi volontari della protezione civile, si uniscono all'urgenza di soccorrere chi ha bisogno, secondo i principi basilari delle Nazioni Unite che sono rivolti a "promuovere il bene comune". E di solidarietà internazionale parla lo stesso Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, nella lettera inviata alla vigilia del vertice ai leader del G8 esortandoli a tenere fede ai particolari impegni assunti nei confronti delle popolazioni afflitte dalla povertà e dai guasti causati dai cambiamenti climatici.

Riguardo agli Obiettivi di sviluppo del Millennio, Ban afferma che, a meno di un anno dal 2010, gli aiuti annuali per l'Africa sono rimasti per almeno venti milioni di dollari al di sotto degli impegni presi al vertice del 2005 di Gleneagles (Scozia). Quindi sollecita i leader del G8 de L'Aquila a pianificare e aumentare gli aiuti per l'Africa, paese per paese, per dare concreta e sollecita attuazione alla risoluzione sottoscritta quattro anni or sono.

Sulla questione del clima Ban chiede ai governi di svolgere un ruolo chiave al fine di ridurre le emissioni del 25-40 per cento - livello ritenuto necessario dagli esperti - per evitare gli effetti disastrosi dell'inquinamento entro il 2020. Il Segretario dell'Onu spera, inoltre, che i governi del G8 si impegneranno a seguire programmi e modalità precise per consegnare i miliardi di dollari necessari per aiutare le persone più povere e più a rischio ad adattarsi ai cambiamenti climatici nei prossimi anni.

L'Agenda del G8 è fitta di argomenti d'importanza mondiale, dalla minaccia nucleare alla lotta contro il terrorismo, dalle crisi economica e finanziaria alla fame nel mondo, dall'ecosistema alla salute pubblica. Ma sarà un tema non scritto in agenda per il quale i grandi del mondo saranno ricordati: la nuova armonia espressa nella città simbolo della calamità che ha colpito l'Abruzzo, il volto umano della solidarietà internazionale, lo "spirito de L'Aquila".

Intervento di Zelaya al Palazzo di Vetro

New York, 30 giugno 2009 - Accogliendo l'invito delle Nazioni Unite, Manuel Zelaya, presidente dell'Honduras, destituito dal golpe militare, è intervenuto all'Assemblea generale dell'Onu per denunciare "l'oscurantismo delle forze reazionarie decise a fermare i movimenti popolari che nel Continente hanno eletto governi progressisti come risposta alle disastrose conseguenze delle loro politiche neoliberali". Zelaya ha confermato che ha intenzione di rientrare a Tegucigalpa accompagnato dal segretario generale dell'OSA, José Miguel Insulza. L'annuncio appare come un elemento di pressione sulla giunta golpista che sarà costretta a prendere decisioni in merito.

Zelaya at United Nations

New York, 30 June 2009 - Ousted Honduran President Jose Manuel Zelaya declared today that he will return to his country on Thursday and he did not fear for his life, because "the blood of Jesus Christ", his convictions and conduct during his entire life, as well as the Honduran masses who had taken to the streets, would protect him.

He told a joint press conference held with the President of the United Nations General Assembly, Miguel d'Escoto Brockmann, shortly after he addressed a session of the Assembly at United Nations Headquarters: "I have always said that anyone who was afraid, should not become a politician. Because when the powerful come to perform extortion or anything, you have to denounce them, or shut up. When a force shows up to humiliate you, you must not give up the sovereignty of your country or the dignity of your country".

He said he found it paradoxical that he was able to address the world body the Organization of American States (OAS) tomorrow, and speak to a number of Presidents, and yet he was not allowed to speak in his own country, because all the media had been shut down or censored.

Repeating a position he had stated in his speech to the General Assembly just moments earlier, Mr. Zelaya declared: "We have in my country a de facto military regime; an illegitimate one."

He told correspondents that he would be returning to Honduras on Thursday, accompanied by General Assembly President d'Escoto, Argentine President Cristina Kirchner, OAS Secretary General José Miguel Insulza and the President of Ecuador, Rafael Correa. "This is a struggle for all of us," he said, "the struggle for the respect for others' rights; which is peace."

Condanna del golpe militare in Honduras

New York, 29 giugno 2009 - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riunita d'urgenza per esaminare la situazione politica in Honduras, ha invitato ad intervenire Manuel Zelaya, il presidente destituito e costretto a partire per il Costa Rica dal golpe militare. "La comunità internazionale, tutti i 192 Paesi delle Nazioni Unite, devono far sentire la propria voce per condannare questa azione criminale", ha detto il presidente dell'Assemblea, Miguel d'Escoto, annunciando di aver scritto una lettera a Zelaya, invitandolo al Palazzo di Vetro. Per il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, "la massima priorità è quella di restaurare la piena democrazia e l'ordine costituzionale in Honduras".

Unanime la condanna al colpo di Stato da parte di Usa, Unione europea e Organizzazione degli Stati Americani. I capi di governo dei Paesi dell'Alleanza Bolivariana per le Americhe (Alba), riuniti a Managua, hanno deciso di richiamare i loro ambasciatori in Honduras per protestare contro il colpo di Stato. A Tegucigalpa, capitale honduregna, migliaia di sostenitori di Zelaya hanno deciso di sfidare il coprifuoco di due giorni imposto dal nuovo capo dello Stato designato, Roberto Micheletti, protestando sotto il palazzo presidenziale.

Secretary General condemns arrest of president of Honduras

New York, 29 June 2009 - The Secretary-General is deeply concerned about the latest developments in Honduras. He expresses his strong support for the country's democratic institutions and condemns the arrest today of the constitutional President of the Republic. He urges the reinstatement of the democratically elected representatives of the country and full respect for human rights, including safeguards for the security of President Zelaya, members of his family and his government. He calls on all Hondurans to engage peacefully and in the spirit of reconciliation to resolve their differences.

The Secretary-General welcomes the prompt diplomatic efforts of the Organization of American States, whose Permanent Council is holding a special meeting this morning. He trusts that

international and domestic efforts will succeed in the promotion of a peaceful solution to the crisis through democratic means.

The United Nations stands ready to provide assistance in overcoming this crisis.

Esteri G8 su Afghanistan e Pakistan

Trieste, 27 giugno 2009 – Commentando i risultati del vertice dei ministri degli esteri del G8, il capo della Farnesina, Franco Frattini, che ha presieduto i lavori, ha detto che si è trattato di un summit importante che nei due giorni di lavori ha raggiunto "conclusioni concrete sui grandi temi di politica estera". Riferendosi all'assenza dell'Iran alla discussione sulla stabilizzazione dell'Afghanistan-Pakistan, Frattini ha detto che è stata "un'occasione perduta". "Teheran - ha precisato - ha più interesse di altri paesi a impegnarsi sulle varie sfide della regione, dalla salvaguardia dei confini alla lotta contro il traffico di droga le cui rotte principali passano proprio attraverso l'Iran. La gestione delle frontiere comuni richiede risposte comuni - ha aggiunto - con centri regionali coordinati e stessi criteri di valutazione e di ispezione". Circa le elezioni in Iran, Frattini ritiene necessario il riconteggio dei voti per una serie di fatti oggettivi. "In cento circoscrizioni - ha detto - ha votato il 20 per cento in più degli aventi diritto, quindi c'è qualcosa che non va".

Al vertice di Trieste gli Stati Uniti hanno annunciato una nuova politica antidroga che taglierà i fondi ai programmi di sradicamento dei campi di papaveri da oppio a favore della lotta al narcotraffico e della promozione di coltivazioni alternative. Secondo l'inviato speciale Usa per l'Afghanistan, Richard Holbrooke, i programmi di sradicamento, finanziati finora dai governi occidentali, non funzionano e spingono di fatto i coltivatori afgani nelle mani dei talebani.

In base alle cifre Onu, i talebani e le varie formazioni qaediste ne hanno ricavato dai 50 ai 70 milioni di dollari soltanto l'anno scorso. In un rapporto pubblicato proprio questa settimana, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) ha riferito che la coltivazione di papavero da oppio l'anno scorso è effettivamente calata del 19 per cento rispetto all'anno precedente, ma è ancora concentrata nelle tre province meridionali controllate dalla guerriglia del mullah Omar.

Unesco, Dolomiti patrimonio dell'umanità

Siviglia, 26 giugno 2009 - Il World Heritage Committee dell'Unesco ha ufficialmente inserito le Dolomiti nella lista del patrimonio universale dell'umanità. La decisione sulla candidatura presentata dallo Stato italiano è stata presa all'unanimità dai 21 membri della commissione Unesco, riunita a Siviglia. Alla proclamazione ha assistito la delegazione italiana guidata dall'ambasciatore all'Unesco Giuseppe Moscato e dal ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo. In sala anche esponenti delle realtà territoriali che l'hanno sostenuta.

Dolomiti added on Unesco's World Heritage List

Seville, 26 June 2009 - The World Heritage Committee holding its 33rd session chaired by María Jesús San Segundo, the Ambassador and Permanent Delegate of Spain to UNESCO, has inscribed two new natural sites and 11 cultural sites on UNESCO's World Heritage List. Since it also withdrew one site - from the List, Dresden Elbe Valley (Germany), the List now numbers a total of 890 properties.

The Dolomites (Italy) comprise a mountain range in the northern Italian Alps, numbering 18 peaks which rise to above 3,000 metres and cover 141,903 ha. It features some of the most beautiful mountain landscapes anywhere, with vertical walls, sheer cliffs and a high density of narrow, deep and long valleys. A serial property of nine areas that present a diversity of spectacular landscapes of international significance for geomorphology marked by steeples,

pinnacles and rock walls, the site also contains glacial landforms and karst systems. It is characterized by dynamic processes with frequent landslides, floods and avalanches. The property also features one of the best examples of the preservation of Mesozoic carbonate platform systems, with fossil records.

Combattimenti in Somalia, civili in fuga

Mogadiscio 26 giugno 2009 - Mentre continuano a Mogadiscio i violenti combattimenti tra forze governative e gruppi armati, la maggioranza dei parlamentari somali ha abbandonato il paese, bloccando di fatto l'attività delle istituzioni e dell'Assemblea. Lo ha detto alla agenzia Misna Ali Mohalin, vice-direttore dell'ospedale Medina della capitale. "Non si può raggiungere il numero legale e per questo il parlamento non ha potuto approvare il decreto presidenziale che sancisce nel paese lo stato di emergenza", annunciato giorni fa dal presidente Sheikh Sharif Sheikh Ahmed. "Un gruppo di deputati vorrebbe organizzare una seduta straordinaria a Nairobi, vista l'impossibilità di operare a Mogadiscio. Il palazzo presidenziale è bersaglio di attacchi, e le sedi delle istituzioni sono militarizzate - aggiunge Mohalin - in questo clima chi può fuggere, ma al solito è sempre la povera gente a pagare il prezzo più alto della guerra".

Anche oggi, come nei giorni scorsi - informa sempre la Misna - sono in corso scontri nel nord della città, nei quartieri di Yaqshid e Karan, da cui la gente continua a fuggire in massa. Secondo un nuovo bilancio dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr/Acnur), solo negli ultimi cinque giorni circa 26 mila civili hanno abbandonato la capitale per timore dei combattimenti, andando ad affollare i campi profughi alla periferia dei Mogadiscio, già gremiti di persone. Sono oltre 90 mila i civili in fuga dal 7 maggio quando sono esplosi i combattimenti tra truppe governative e insorti di matrice integralista islamica. I rifugiati sono ormai 3 milioni e mezzo, quasi la metà della popolazione.

Spiraling violence claims hundreds of lives in Somalia

Mogadiscio, 25 June 2009 - The United Nations refugee agency today voiced its grave concern over the escalating violence and worsening displacement crisis in the Somali capital, where local hospitals report that over 250 civilians have been killed and nearly 1,000 others wounded since fighting erupted last month.

Continued fighting, which broke out on 7 May in several parts of north-west Mogadishu between Government forces and the opposition Al-Shabaab and Hisb-ul-Islam, "is leaving a trail of civilian casualties, destruction and renewed displacement," William Spindler, spokesperson for the UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), told reporters in Geneva.

Since violence broke out last month, the agency estimates that over 160,000 people have been driven to other parts of Somalia or to neighbouring nations, with some 26,000 uprooted between 19 and 22 June alone.

Most of the internally displaced persons (IDPs), numbering nearly 50,000, have moved to safer areas within Mogadishu or to makeshift camps on the capital's outskirts. A further 45,000 people have fled towards the so-called Afgooye corridor 30 kilometres south-east of Mogadishu, joining 400,000 other IDPs who have been displaced since 2007.

Roma, Convegno Onu e mostra sui bambini soldato

Roma, 23 giugno 2009 - "Bambini e giovani colpiti dai conflitti armati: ascoltare, capire, agire". Questo il tema di un incontro internazionale che si è svolto oggi in Campidoglio su iniziativa del ministero degli esteri e del Comune di Roma in collaborazione con agenzie specializzate delle Nazioni Unite. Negli ultimi decenni i bambini sono sempre più coinvolti nei conflitti in corso in tutto il mondo, sfruttati nelle guerre degli adulti come facchini, servitori, schiavi sessuali e anche come soldati.

"Ogni bambino salvato dalla guerra e dalla violenza è una vittoria per tutti noi". Così il ministro degli esteri Franco Frattini ha spiegato l'impegno del governo italiano al fianco degli ex bambini soldato che hanno creato il "Network of Young people affected by war" (Nypaw). Si tratta di una rete che vuole farsi portavoce dei diritti dei circa 250 mila minori coinvolti nei conflitti armati e oggi, da Roma, due dei suoi membri fondatori, Grace Akallo, originaria dell'Uganda, e Kon Kelei, originario del Sudan, hanno chiesto il sostegno della comunità internazionale. "La mia storia è soltanto una tra le migliaia di storie che ancora non avete mai sentito" ha raccontato Akallo ricordando che ci sono decine e decine di gruppi armati che continuano a distruggere la vita dei bambini in molte zone del mondo. "Nypaw -ha detto - è qui oggi per testimoniare e raccontarvi la sofferenza di questi bambini e giovani, rapiti e non, innocenti vittime che meritano di ricevere protezione e amore per poter recuperare la speranza nel futuro".

"L'Italia vuole essere un partner importante di questa sfida appena iniziata - ha replicato Frattini - questi ragazzi hanno creato un network, hanno deciso di impegnarsi per aiutare altri loro coetanei e hanno chiesto il sostegno della comunità internazionale. Credo che tutti noi dobbiamo sentirci impegnati, non solo sotto il profilo istituzionale, ma soprattutto sotto quello umano". Frattini ha quindi riferito dell'intenzione di tenere in Italia corsi di formazione alla protezione dei bambini, rivolti al personale civile e militare delle missioni di peacekeeping dell'Onu.

Da parte sua il sindaco Gianni Alemanno ha annunciato che il Comune di Roma ha finanziato alcuni progetti di cooperazione decentrata mirati a favorire il reinserimento dei bambini soldato nella società civile, per esempio nella provincia del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo. Sono quindi intervenuti: il rappresentante speciale del Segretario generale Onu per i bambini nei conflitti armati, Radhika Coomaraswami; il vice direttore Unicef Hilde Frafjord Johnson; il segretario generale dell'International Save the Children, Charlotte Petri Gornitzka; l'ambasciatore d'Italia alle Nazioni Unite Giuliomaria Terzi di Sant'Agata; l'ambasciatore di Francia in Italia Jean-Marc de la Sablière; Elisabetta Belloni, direttore generale Cooperazione allo sviluppo, del ministero degli esteri; Valerio Neri, direttore di Save the Children Italia; Vincenzo Spadafora, presidente Unicef Italia.

Per illustrare il fenomeno è stata allestita in piazza del Campidoglio la mostra fotografica "Bambini di guerra: l'infanzia spezzata", curata dall'Ufficio del rappresentante speciale del Segretario generale Onu per i bambini nei conflitti armati, con il supporto del ministero degli esteri e in collaborazione con "Save the Children".

Rome, symposium on child soldiers

Rome 23 June 2009 - Two young people, former child soldiers, who have transformed their brutal life experiences toward helping the more than one billion children whose lives are currently touched by war today told the international community, including Franco Frattini, the Italian Minister of Foreign Affairs, and Giovanni Alemanno, Mayor of Rome, what must be done to ensure that children are fully protected even in the heat of war.

Grace Akallo, originally from Uganda, and Kon Kelei, originally from Sudan, narrated their personal experiences as former child soldiers and spoke of building their network of children and young people affected by war that they helped found - Network of Young People Affected by War (NYPAW) to a gathering of ambassadors, government and United Nations officials and civil society partners.

The young people highlighted that children who have been affected by war need extra support and attention in order to overcome their difficulties

Globally, it is estimated that around 250,000 children are currently exploited by armed groups and forces as soldiers. As such, they are fulfilling functions as frontline fighters, porters or sex slaves. Over one billion children live in countries or territories affected by armed conflict - almost one sixth of the total world population. Of these, some 300 million are under the age of five. Since 1998 to now, more than 100,000 children have been demobilized and reintegrated into society.

They suffer from both the direct consequences of conflict, as well as the long-term effects on their development and well-being.

Hosted by the Italian Ministry of Foreign Affairs and the City of Rome, the symposium, "Children and Young People Affected by War: Learn, Understand, Act," was attended by, in addition to Ms. Akallo, Mr Kelei (NYPAW) and Mr. Frattini (MFA), the participants included Mr. Giovanni Alemanno, Mayor of Rome, Ms. Radhika Coomaraswamy, UN Special Representative for Children in Armed Conflict; Ms. Marta Santos Pais, Director, UNICEF Innocenti Research Centre, Appointed Special Representative of the Secretary General on Violence against Children, Ms. Rima Salah, Deputy Special Representative of the Secretary General for Central African Republic and Chad; Ms. Charlotte Petri Gornitzka, Secretary General of International Save the Children Alliance; Jean-Marc de la Sablière, Ambassador of France in Italy, former President of the Security Council Working Group on Children and Armed Conflict; Giuliomaria Terzi di Sant'Agata, Permanent Representative of Italy to the United Nations.

Iran, Ban Ki-moon: "Basta violenze"

New York, 22 giugno 2009 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha chiesto "lo stop immediato agli arresti, alle minacce e all'uso della forza" in Iran da parte delle autorità. Ban si dice "costernato dalle violenze post elettorali, in particolare dall'uso della forza contro i civili", un fatto "che ha portato alla perdita di vite", provocando inoltre diversi feriti. Il segretario generale delle Nazioni Unite ha chiesto che la volontà del popolo iraniano sia totalmente rispettata ed ha esortato le autorità "a rispettare i diritti civili e politici, specialmente la libertà di espressione, la libertà di riunirsi e la libertà di informazione. Il numero uno del Palazzo di vetro ha concluso con un appello al governo e all'opposizione a "risolvere pacificamente le loro divergenze con il dialogo e con metodi legali".

Ban Ki-moon on Iran

New York, 22 June 2009 - The Secretary-General has been following with growing concern the situation in the Islamic Republic of Iran and is dismayed by the post-election violence, particularly the use of force against civilians, which has led to the loss of life and injuries. He calls on the authorities to respect fundamental civil and political rights, especially the freedom of expression, freedom of assembly and freedom of information. The situation in Iran is of concern to the international community, and the Secretary-General calls on the Government and the opposition to resolve peacefully their differences through dialogue and legal means. He urges an immediate stop to the arrests, threats and use of force. The Secretary-General reiterates his hope that the democratic will of the people of Iran will be fully respected.

Premiati i pescherecci che salvarono 650 migranti

Roma, 19 giugno 2009 - Gli equipaggi di tre pescherecci siciliani che hanno soccorso oltre 650 persone nel Canale di Sicilia in condizioni drammatiche, sono stati premiati oggi dall'Unhcr a Roma, nell'ambito delle celebrazioni per la "Giornata mondiale del rifugiato", con il prestigioso riconoscimento "Per Mare: al coraggio di chi salva vite umane". Una menzione speciale dell'Alto Commissariato dell'Onu è andata anche al comandante della nave "Pinar", Asik Tuygun, che il 16 aprile scorso ha soccorso 142 migranti su due barconi in avaria a sud di Lampedusa. A consegnare il riconoscimento il cantante Claudio Baglioni.

Giunto alla terza edizione, il premio nasce dalla collaborazione tra l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) e il comando generale delle Capitanerie di porto - Guardia costiera. In particolare diecimila euro sono andati al capitano e all'equipaggio del motopeschereccio "Twenty two" del compartimento marittimo di Mazara del Vallo che fra il 27 e il 28 novembre 2008 salvarono 303 persone in condizioni particolarmente avverse. Il secondo premio ex-aequo è stato conferito agli equipaggi dei motopescherecci "Sicula Pesca" e "Regina" (5mila

ciascuno) che il 3 dicembre 2008 a sud di Lampedusa salvarono oltre 300 persone da un barcone alla deriva. Il terzo, di 3mila euro, al motopeschereccio "Gambero" di Mazara del Vallo, il cui equipaggio ha tratto in salvo 53 naufraghi in 4 giorni nell'estate 2008.

Fao, rapporto 2009 sulla fame nel mondo

Roma, 19 giugno 2009 - La fame nel mondo raggiungerà nel corso del 2009 un livello storico con 1,02 miliardi di persone in stato di sotto-nutrizione, secondo le nuove stime pubblicate oggi dalla Fao. Questo recente aumento della fame a livello mondiale non è la conseguenza di raccolti non soddisfacenti, ma della crisi economica mondiale che ha ridotto i redditi e aumentato la disoccupazione. Il che ha ulteriormente diminuito le possibilità di accesso al cibo per i poveri, afferma l'agenzia delle Nazioni Unite.

Quasi l'intera popolazione sotto-nutrita vive nei paesi in via di sviluppo. In Asia e nel Pacifico circa 642 milioni di persone sono stimate soffrire di denutrizione cronica; nell'Africa Sub-Sahariana sono 265 milioni; in America Latina e nei Caraibi 53 milioni; nel Vicino Oriente e nel Nord Africa 42 milioni; nei paesi sviluppati la stima è di 15 milioni in totale. E' quanto sottolinea il rapporto della Fao sulla fame nel mondo, presentato oggi. I dati del 2009 rappresentano un record storico: 1,02 miliardi sono gli affamati. "Questa silenziosa crisi alimentare, che non risparmia nessun'area del pianeta, costituisce un serio rischio per la pace", osserva il direttore dell'Agenzia Onu, Jacques Diouf.

Fao, 2009 hunger report

Rome, 19 June 2009 - World hunger is projected to reach a historic high in 2009 with 1 020 million people going hungry every day, according to new estimates published by FAO today.

The most recent increase in hunger is not the consequence of poor global harvests but is caused by the world economic crisis that has resulted in lower incomes and increased unemployment. This has reduced access to food by the poor, the UN agency said.

"A dangerous mix of the global economic slowdown combined with stubbornly high food prices in many countries has pushed some 100 million more people than last year into chronic hunger and poverty," said FAO Director-General Jacques Diouf. "The silent hunger crisis - affecting one sixth of all of humanity - poses a serious risk for world peace and security. We urgently need to forge a broad consensus on the total and rapid eradication of hunger in the world and to take the necessary actions."

"The present situation of world food insecurity cannot leave us indifferent," he added.

Poor countries, Diouf stressed, "must be given the development, economic and policy tools required to boost their agricultural production and productivity. Investment in agriculture must be increased because for the majority of poor countries a healthy agricultural sector is essential to overcome poverty and hunger and is a pre-requisite for overall economic growth."

"Many of the world's poor and hungry are smallholder farmers in developing countries. Yet they have the potential not only to meet their own needs but to boost food security and catalyse broader economic growth. To unleash this potential and reduce the number of hungry people in the world, governments, supported by the international community, need to protect core investments in agriculture so that smallholder farmers have access not only to seeds and fertilisers but to tailored technologies, infrastructure, rural finance, and markets," said Kanayo F. Nwanze, President of the International Fund for Agricultural Development (IFAD).

"For most developing countries there is little doubt that investing in smallholder agriculture is the most sustainable safety net, particularly during a time of global economic crisis," Nwanze added.

"The rapid march of urgent hunger continues to unleash an enormous humanitarian crisis. The world must pull together to ensure emergency needs are met as long term solutions are advanced," said Josette Sheeran, Executive Director of the UN World Food Programme.

Pyongyang minaccia di usare il plutonio a fini militari

Pyongyang, 13 giugno 2009 - Dopo l'inasprimento delle sanzioni economiche deciso venerdì dall'Onu, con il beneplacito di Cina e Russia, il regime di Pyongyang ha reso noto, tramite l'agenzia nordcoreana Kcna, che intraprenderà azioni militari se gli Stati Uniti e i loro alleati cercheranno di isolarla. La Corea del Nord torna così ad alzare la posta nella sfida con la comunità internazionale e annuncia di voler dedicare al programma militare nucleare tutto il plutonio ottenuto dalle barre di uranio esausto. L'inasprimento delle sanzioni deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite prevede l'ispezione delle navi sospettate di portare in Corea del Nord materiale proibito dall'embargo e utile per il programma militare atomico e missilistico.

Progresso dei negoziati sul clima

Bonn, 11 giugno 2009 - Secondo Michele Montas, portavoce delle Nazioni Unite, la tornata negoziale sul cambiamento climatico in corso in Germania, dove ci si aspetta che i paesi si accordino sull'ambizioso progetto di ridurre drasticamente le emissioni di gas serra, sta facendo passi avanti. L'incontro, in seno alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (Unfccc) "sta procedendo bene", ha dichiarato la Montas. Si tratta del primo incontro in cui i partecipanti si trovano a negoziare sui testi che potrebbero costituire le basi del nuovo patto - che dovrà essere stipulato a dicembre a Copenhagen - che dovrebbe sostituire il protocollo di Kyoto, in scadenza nel 2012.

I testi sono stati accettati come un buon punto di partenza per i negoziati, ha affermato la Montas, spiegando che i partecipanti si sono accordati sull'analisi accurata dei documenti, che riguardano la riduzione dei gas ad effetto serra, l'adattamento e il finanziamento degli sforzi dei paesi in via di sviluppo per combattere il cambiamento climatico. Secondo la Unfccc, sono stati costituiti alcuni gruppi per discutere gli impegni nella riduzione delle emissioni da parte dei paesi industrializzati, mentre altri gruppi sono stati creati per esaminare il trasferimento di tecnologie pulite ai paesi poveri e i modi di rafforzare la capacità dei governi di rispondere al riscaldamento globale.

I negoziati di Bonn, che rappresentano la seconda tornata negoziale in seno all'Onu quest'anno sul cambiamento climatico, riunisce oltre quattromila partecipanti, compresi rappresentanti dei governi, settore privato, organizzazioni ambientali e istituti di ricerca.

Nel corso delle ultime settimane, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha esortato gli stati a "siglare l'accordo", per un nuovo patto sul cambiamento climatico, avvertendo che l'inerzia comporterà costi di gran lunga maggiori di quelli che comporterebbe invece intraprendere azioni decisive subito. "Viviamo in un mondo interconnesso," ha detto ai rappresentanti del mondo imprenditoriale. "Siglare un accordo efficace a Copenhagen costituirebbe un forte segno di fiducia nel multilateralismo. Per lo stesso motivo, un fallimento rappresenterebbe invece una cattiva notizia per tutti."

Bonn session "progressing well"

Bonn, 11 June 2009 - The latest round of United Nations climate change talks in Germany - with nations expected to agree on an ambitious pact to slash greenhouse gas emissions - are making headway, a spokesperson for the world body said 2 June.

The UN Framework Convention on Climate Change (UNFCCC) gathering, which runs from 1-12 June in Bonn is "progressing well," Michele Montas told reporters. This is the first meeting at which participants are discussing negotiating texts which could form the basis of the new pact - to be concluded in Copenhagen, Denmark, in December - which would replace the Kyoto Protocol, the commitment period for which ends in 2012.

The texts have been accepted as a good starting point for talks, Ms. Montas said, with countries having agreed to two detailed readings of the documents, which cover greenhouse gas reduction, adaptation and financing developing nations' efforts to combat climate change. According to the UNFCCC, groups have been set up to discuss the emission reduction commitments of industrialized nations, while others have been created to confer on the transfer of clean technology to poor nations and how to boost governments' capacities to respond to global warming.

The Bonn talks, the second round of UN climate change talks this year, brings together over 4,000 participants, including representatives from governments, the private sector, environmental organizations and research institutions.

In recent weeks, Secretary-General Ban Ki-moon has been exhorting nations to "seal the deal" on a new climate change pact, warning that the cost of inaction will be far greater than the cost of taking decisive action now. "We live in an interconnected world," he told business leaders last month. "An effective agreement in Copenhagen would be a powerful vote of confidence in multilateralism. By the same token, failure would be bad news for everyone."

Onu, Giochi estivi per i bambini di Gaza

Gaza, 9 giugno 2009 - Wilfried Lemke, consigliere speciale del Segretario generale dell'Onu, incaricato di promuovere lo sport come strumento per lo sviluppo, ha visitato Gaza con l'obiettivo di esplorare modi per migliorare la vita dei bambini e dei giovani locali. Dopo aver incontrato giovani atleti palestinesi all'interno dello stadio di Gaza City, Lemke si è detto profondamente toccato dalla loro difficile situazione. "Lo sport può rappresentare un sostegno per la gioventù palestinese, e consentire loro di sperare in un futuro migliore", ha aggiunto. Lemke ha inoltre visitato i vari luoghi che dal 21 giugno ospitano i Giochi estivi di Gaza, organizzati da Unrwa, l'agenzia Onu per i rifugiati palestinesi.

"Il successo legato all'organizzazione di questo evento da parte di Unrwa e altri enti ne attesta l'impegno e la dedizione" ha affermato Lemke sottolineando che oltre a creare un clima di gioia e divertimento per i bambini di Gaza, sono una opportunità per attività che producano reddito, determinando in tal modo un impatto in una situazione altrimenti caratterizzata da disoccupazione dilagante. Più di 250 mila bambini parteciperanno ai Giochi durante otto settimane in cui gareggeranno in diverse località nella Striscia.

Per saperne di più:

<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=30967&Cr=gaza&Cr1=children>

Top UN sports envoy visits Gaza

Gaza, 9 June 2009 - The United Nations envoy tasked with promoting sport for development visited Gaza today to explore ways to improve the daily lives of children and youth.

Wilfried Lemke, the Secretary-General's Special Adviser, was able to enter the Gaza Strip through the Erez crossing, which was closed yesterday.

"I am deeply touched by the plight of the people of Gaza," Mr. Lemke said after meeting young Palestinian athletes at a sports stadium in Gaza City.

"Sport and play can provide the children and youth in Gaza relief from the hardship of their daily lives and bring them hope for a better tomorrow," he added.

The Special Adviser also stopped at several locations that will host the upcoming 2009 Gaza Summer Games, organized by the UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East (UNRWA), which will kick off on 21 June.

The success of UNRWA and its partners in organizing the event is a testament "to their remarkable commitment and dedication," he said, adding that "not only are the Games a source of joy and fun for the children, but they also contain a crucial income-generating component that makes a considerable difference in the current alarming lack of professional opportunities for the people of Gaza."

Over 250,000 children will take part in a series of activities during the eight-week Games in hundreds of different locations across the Strip.

Last Friday, Mr. Lemke met with Palestinian President Mahmoud Abbas, and the two men discussed the positive and lasting benefits of sport for local populations.

Tomorrow, he will hold talks with UNRWA Commissioner-General Karen AbuZayd in Amman Jordan, where he will also visit a youth training camp, wrapping up a 10-day visit to the region which also took him to Qatar and Bahrain.

Libano, le elezioni rafforzano la democrazia

New York, 8 giugno 2009 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si è congratulato con il Libano per lo svolgimento pacifico delle elezioni parlamentari durante il weekend; oggi ha inoltre invitato tutti i libanesi a collaborare "in nome della democrazia e di una convivenza pacifica". Sia le votazioni di ieri che la formazione di un nuovo governo "rappresentano importanti passi per rafforzare le istituzioni politiche del paese". Ban Ki-moon ha anche sottolineato il desiderio di veder realizzate al più presto la stabilità, l'unità e l'indipendenza politica del paese, come sancito nell'accordo di Taif, che nel 1989 pose fine alla guerra civile, e nelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo quanto si legge nel rapporto stilato da Ban Ki-moon a proposito della risoluzione 1559, "il generale miglioramento della situazione nel paese e gli sforzi per pacificare la regione hanno creato un momento ideale per rafforzare l'indipendenza del Libano e l'autorità del governo". La risoluzione 1559 è stata adottata dal Consiglio di sicurezza nel 2004 a causa delle continue tensioni in Libano, con il proposito di realizzare libere elezioni e sciogliere le bande armate che circolavano nel Paese.

Secretary-General congratulates Lebanon on peaceful parliamentary polls

New York, 8 June 2009 - Congratulating Lebanon on its peaceful parliamentary elections over the weekend, Secretary-General Ban Ki-moon today urged all Lebanese people to cooperate "in the spirit of coexistence and democracy."

In a statement issued by his spokesperson, Mr. Ban "calls on all Lebanese to respect the results," voicing hope that "the process of government formation will commence expeditiously and that it will take place in a calm and secure environment."

Both yesterday's polls and the formation of a new Government "represent further important steps along the path of the revitalization of the State's political institutions," the statement added.

The Secretary-General also noted that he looks forward to the "full consolidation" of Lebanon's stability, unity and political independence in line with the Taif Accord, the 1989 deal that followed the country's protracted civil war, and Security Council resolutions.

Segnali incoraggianti di progresso in Iraq

New York, 8 giugno 2009 - I sondaggi di opinione stimati ad inizio anno e nella maggior parte dei casi favorevoli alla pace, uniti al raggiungimento di un accordo per un nuovo portavoce in parlamento, sono tra i "segnali incoraggianti di progresso" che l'Iraq sta registrando negli ultimi mesi. Così afferma il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in una nuova relazione. Secondo le sue dichiarazioni, in seguito alle elezioni provinciali di gennaio, "si è assistito a processi democratici locali con la formazione di alleanze politiche che permettono la selezione dei governatori e dei loro deputati in ognuno dei 14 governatorati in cui si sono tenute le elezioni" e auspica che ciò serva a promuovere maggiore responsabilità nelle istituzioni governative locali.

Inoltre, il segretario generale sottolinea come le forze irachene abbiano continuato a dimostrare di poter assumere responsabilità in tema di sicurezza. La relazione mette in rilievo che questi sviluppi segnano in generale una tendenza positiva nel paese sia sul fronte politico che della sicurezza e aggiunge che la ripresa in Iraq entra in una nuova fase, con il governo che ne guida lo sforzo e che si sposta da un fondo fiduciario di più donatori ad una accentuazione di rapporti bilaterali coi i donatori. Si annuncia, intanto, che le Nazioni Unite si concentreranno ora su uno sviluppo sociale ed economico sostenibile. Per il segretario generale dell'Onu una economia sana, posti di lavoro, servizi e un sistema governativo funzionante sono i benefici di una buona gestione democratica.

Secretary-General 'encouraged' by progress in Iraq

New York, 8 June 2009 - The successful and mostly peaceful polls earlier this year and an agreement on a new Speaker of Parliament are among the "encouraging signs of progress" Iraq has witnessed in recent months, Secretary-General Ban Ki-moon writes in a new report. Following the January provincial elections, "we witnessed local democratic processes at work with the formation of political alliances to allow the selection of governors and their deputies in each of the 14 governorates that held elections," Mr. Ban says, expressing hope that "this will serve to promote greater accountability in local governance institutions."

Additionally, the Iraqi Security Forces continued to show they can assume stepped up security responsibilities, he notes.

"Those developments underscore a general positive trend in the country on both the political and security fronts," the report says.

However, it warns that many obstacles remain, with national reconciliation still the main priority for the country.

"In particular, the resolution of key issues, including federalism, the sharing of natural resources and disputed internal boundaries, could serve as a means to achieving lasting peace," the Secretary-General writes.

Progress on such complex issues will require Iraqi leaders uniting and adopting crucial constitutional and legislative measures in the political, electoral, economic and social realms, he adds.

In spite of the Iraqi Security Force's demonstration of their ability, Mr. Ban says, continued attacks against civilians are a reminder of ongoing security challenges.

"I urge all Iraqis not to succumb to the politics of mistrust, intimidation, fear or revenge, but rather to work together to build on the positive achievements made so far."

Also a source of concern is the rising tensions in areas such as Ninawa, Kirkuk and Diyala, the report says, calling on national and local leaders to work towards resolving underlying causes.

"Iraq's recovery is entering a new phase, with the Government leading the effort and shifting from a multi-donor trust fund to an emphasis on bilateral donor relations," it adds, noting that the UN will now focus on sustainable social and economic development.

"A healthy economy, jobs, services and a functioning government system are the benefits of good democratic governance," the Secretary-General writes.

The UN will expand its outreach in Iraq, while it is hoped that the Government and UN country team will have a "more intensive and policy-based interaction" as the security situation improves, he adds.

Sostegno Ue alla campagna Onu sul clima

Bruxelles, 3 giugno 2009 - Il sito www.coolplanet2009.org è l'elemento di punta della campagna condotta dal Centro regionale d'informazione Onu per l'Europa Occidentale (Unric) e volta a generare interesse e mobilitazione in Europa sul tema del cambiamento climatico. Il sito ospita nella sezione "Wall of events" un grande contenitore di idee, innovazioni e progetti europei. Il sito è stato inaugurato in Islanda il 27 febbraio di quest'anno alla presenza dei Primi ministri dei cinque paesi nordici, Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. CoolPlanet2009 rappresenta una parte della campagna globale "Seal the Deal", presentata il

23 aprile scorso durante una conferenza stampa congiunta a Bruxelles dal Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon e dal presidente della Commissione europea José Manuel Barroso. "Ho chiesto all'Unione europea di esercitare un ruolo guida sul tema del cambiamento climatico", ha detto in quell'occasione Ban Ki-moon, aggiungendo di "contare sul sostegno continuo e sulla dedizione dell'Europa".

Il presidente Barroso si è impegnato in questo senso, promettendo l'appoggio dell'Ue: "Dobbiamo siglare l'accordo, la nostra priorità è raggiungere un'intesa a Copenhagen, e lavoreremo in stretta concertazione con le Nazioni Unite per fare della conferenza un successo per il futuro del nostro pianeta". CoolPlanet2009 ha ottenuto il sostegno di molte personalità, "Cool Friends", come Yann Arthus Bertrand e Good Planet, il gruppo rock islandese Sigur Rós, la cantante Björk's, Margot Wallström, Vice presidente della Commissione Europea, Gro Harlem Brundtland, inviato speciale Onu sul cambiamento climatico e Mary Robinson, ex presidente dell'Irlanda.

Per informazioni: www.CoolPlanet2009.org - www.sealthedeal2009.org - www.unric.org

Le Giornate internazionali

Nei mesi di maggio e giugno sono state celebrate dodici importanti "giornate", a cominciare dalla libertà di stampa, al ruolo della famiglia, dalla biodiversità, alle operazioni di pace, dalla lotta contro il fumo, alla salvaguardia dell'ambiente, dal contributo che gli oceani danno alla società, allo sfruttamento minorile, dal problema della desertificazione, all'accoglienza dei rifugiati, dalla "giornate" contro l'abuso e il traffico di droga a quella contro la tortura.

Le manifestazioni promosse dalle Nazioni Unite sono state accompagnate dai messaggi del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e da circostanziati rapporti per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche proposte. Ecco in dettaglio i significati delle Giornate.

Giornata mondiale della libertà di stampa (3 maggio 2009)

Nel 1993 l'assemblea generale delle Nazioni Unite proclamò il 3 maggio Giornata mondiale della libertà di stampa, dando seguito così a una raccomandazione adottata dall'Unesco nel 1991 allo scopo di mantenere alta l'attenzione in difesa dei media dagli attacchi alla loro indipendenza, creare un'occasione per valutare lo stato della libertà di stampa nel mondo e dare un tributo ai giornalisti che hanno perso la vita nell'esercizio della loro professione.

Il 3 maggio è diventato col tempo occasione per coagulare le azioni di ricognizione sulla esistenza della libertà di stampa a livello globale e per segnalare le violazioni che avvengono in molti Paesi nel mondo, dove le pubblicazioni sono soggette a censure, multe, sospensioni, chiusura, mentre giornalisti ed editori sono minacciati, perseguiti, imprigionati e persino assassinati. Ed è anche l'occasione per incoraggiare e sviluppare iniziative in difesa della libertà di stampa e per ricordare ai governi la necessità di mantenere costante l'impegno per sostenerla. E' il giorno della solidarietà per quei media che sono stati privati della libertà di stampa, sospesi o chiusi. È il giorno del ricordo, della commemorazione di quei giornalisti che hanno perso la vita nell'esercizio della professione. E' inoltre il giorno del confronto e della riflessione fra i professionisti dei media sulle questioni della libertà di stampa e dell'etica professionale.

Il principio del diritto di informare e di essere informati è riconosciuto dall'art.19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, adottata il 10 dicembre 1948. E' stato richiamato nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 16 dicembre 1966, sottoscritto o ratificato da più di 130 Stati oltre che da numerose convenzioni e carte regionali. E' il caso dell'art.10 della Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950.

L'art.19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite sancisce che "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione, ciò implica il diritto di non essere perseguito per le sue opinioni e quello di cercare, ricevere e diffondere, senza delimitazioni di frontiera, informazioni e idee attraverso qualunque mezzo di espressione".

La moltiplicazione dei mezzi e la globalizzazione non sono sufficienti ad assicurare la libertà di espressione. Il nodo da recidere è quello del rapporto tra stampa e potere costituito, che registra in molte parti del mondo condizionamenti e commistioni tra controllato e controllore, a discapito di chi ha il diritto di essere correttamente informato. Una salda etica del dovere, la garanzia dell'autorevolezza e della certezza delle fonti sono per i giornalisti strumenti essenziali per consentire ai cittadini una partecipazione efficace, consapevole e costruttiva alla vita della democrazia nel contesto europeo..

Secondo l'Unesco i media possono fare molto per prevenire il diffondersi di razzismo e xenofobia, promuovendo tolleranza e comprensione, ma anche per prevenire sentimenti di indifferenza, lassismo, asocialità, sostenendo le buone pratiche, denunciando abusi e scorrettezze e incrementando trasparenza, responsabilità e buona "governance".

Giornata mondiale della famiglia (15 maggio 2009)

La Giornata mondiale della famiglia, il cui tema quest'anno è "Madri e famiglie: sfide in un mondo che cambia," si concentra sul ruolo importante delle madri per le famiglie e per le comunità nel mondo. Le madri svolgono un ruolo fondamentale all'interno della famiglia, che rappresenta un punto di forza per la coesione e l'integrazione sociale. La relazione madre-bambino è vitale per lo sviluppo sano dei bambini. Le madri non solo si prendono cura dei figli ma contribuiscono anche in modo decisivo al loro sostentamento. Eppure le donne continuano ad affrontare grandi, a volte rischiose, sfide durante la maternità.

Il parto, che dovrebbe essere motivo di celebrazione, costituisce un grave rischio per la salute di troppe donne ancora nei paesi in via di sviluppo. Il miglioramento della salute materna è, tra gli otto, l'obiettivo del millennio su cui sono stati fatti minori progressi. Una donna di un paese tra i meno avanzati ha 300 probabilità in più di morire di parto o di complicazioni durante la gravidanza rispetto a una donna proveniente da un paese sviluppato. Occorre dunque rendere la gravidanza e il parto più sicuri mettendo i sistemi sanitari in grado di fornire pianificazione familiare, garantendo la presenza di personale esperto durante il parto e di ostetriche in regime ordinario e in regime di emergenza.

La violenza contro le donne, molte delle quali sono madri, rimane una delle più dilaganti violazioni dei diritti umani del nostro tempo. Ha conseguenze ampie, poiché mette in pericolo la vita di donne e ragazze, nuoce alle famiglie e alle comunità e danneggia il tessuto stesso delle società. Prevenire e combattere la violenza contro le donne deve essere una priorità per tutti i paesi.

Nel messaggio lanciato per questa Giornata, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, sottolinea anche la necessità di garantire l'accesso universale all'istruzione. I benefici legati all'istruzione di donne e ragazze non vanno solo alle famiglie ma anche ai paesi stessi, liberando il potenziale delle donne nel contribuire agli sforzi per lo sviluppo. Le statistiche indicano che le madri istruite sono più predisposte a mandare i loro figli a scuola, il che significa che i vantaggi dell'istruzione trascendono le generazioni.

Sforzandoci di sostenere le madri nella dedizione alle loro attività, dovremmo sviluppare ed ampliare politiche e servizi per la famiglia, come per esempio i centri di assistenza per l'infanzia, che ridurrebbero il carico di lavoro delle donne. Donne e uomini hanno ugualmente bisogno di maggiori aiuti pubblici per condividere allo stesso modo le responsabilità della famiglia e del lavoro. Le famiglie costruite sul riconoscimento dell'uguaglianza fra donne e uomini daranno un ulteriore contributo per una società più stabile e produttiva.

Ban conclude così il suo messaggio: "Affrontiamo sfide molteplici in un mondo che cambia, ma un fattore rimane costante: l'importanza delle madri e del loro inestimabile contributo nel crescere le future generazioni. Ricompensando i loro sforzi e migliorando le loro condizioni di vita, possiamo assicurare un migliore futuro per tutti".

Giornata mondiale per la biodiversità (22 maggio 2009)

Il declino mondiale della biodiversità rimane allarmante, nonostante l'accordo raggiunto al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile per ridurre in maniera significativa il tasso di perdita entro il 2010. Tra le cause principali ci sono deforestazione, cambiamenti nell'habitat e degrado del territorio, spesso collegate al crescente impatto del cambiamento climatico. Un'altra minaccia – che rappresenta il tema della Giornata di quest'anno – è la diffusione delle specie aliene invasive.

Un indesiderato effetto della globalizzazione, le specie non native stanno danneggiando ecosistemi, mezzi di sostentamento e economie di tutto il mondo. Il governo sudafricano sta spendendo da solo 60 milioni di dollari all'anno nel tentativo di estirpare piante, quali i graticci, che stanno rovinando terre agricole fertili, pianure alluvionali e aree turistiche economicamente importanti come il Cape Floral Kingdom.

Nella regione dei Grandi Laghi del Nord America, le cozze zebra stanno intaccando imbarcazioni, pescherecci e generatori di energia elettrica. Nelle isole dell'Oceano Pacifico, i topi portati da navi straniere stanno sterminando i volatili indigeni. In molti paesi dell'Africa, il giacinto d'acqua intasa laghi e fiumi a danno della flora e della fauna acquatica e di comunità e industrie che ne traggono beneficio. Esistono molti altri esempi di quanto la presenza di specie invasive aliene possa avere ripercussioni su biodiversità, agricoltura, silvicoltura, pesca e perfino sulla salute umana. Tali minacce sono aggravate dalla presenza di altri fattori che provocano la perdita di biodiversità, in particolare il cambiamento climatico. Le conseguenze su riduzione della povertà, sviluppo sostenibile e Obiettivi di sviluppo del millennio sono rilevanti.

La Convenzione sulla diversità biologica affronta la minaccia rappresentata dalle specie invasive aliene stabilendo priorità e linee di condotta globali, condividendo informazioni ed esperienza e contribuendo a coordinare l'azione internazionale. Il metodo di controllo più conveniente e realizzabile è la prevenzione. Per avere successo, questa strategia richiede però la massima collaborazione tra governi, settore economico, ONG e organizzazioni internazionali. Un paese può prevenire le invasioni solamente se conosce le specie potenzialmente invasive, la loro provenienza e le contromisure più efficaci.

Anche gli individui hanno delle responsabilità. Attenersi ai regolamenti nazionali e internazionali doganali e sulla quarantena impedirà la diffusione dei parassiti degli insetti e delle malattie. Una semplice regola va applicata: lasciare gli organismi viventi nel proprio habitat naturale e riportare con sé soltanto i ricordi.

Nel 2010 ricorre l'Anno mondiale della biodiversità. Gli eventi principali comprendono un segmento ad alto livello dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la decima riunione della Conferenza delle parti della Convenzione sulla Diversità Biologica, a Nagoya in Giappone. Questi eventi contribuiranno a elaborare nuove strategie per la conservazione degli ecosistemi del pianeta. Un controllo dell'invasione di specie aliene e l'individuazione dei fattori che causano la perdita della biodiversità è un compito sempre più urgente. Invito tutti i governi, organizzazioni e individui a rinnovare i loro sforzi per proteggere la vita sulla terra.

Giornata internazionale operatori di pace Onu (29 maggio 2009)

La comunità internazionale si affida sempre di più alle Nazioni Unite per le missioni di mantenimento della pace. Il dispiegamento ha raggiunto livelli record, con un numero di truppe che, fra civili e polizia, supera le 113 mila unità. Il personale che opera per l'Onu è impegnato in operazioni in alcune delle zone più problematiche e insospite della terra, dove

affronta giornalmente instabilità, malattie e violenza. Questi coraggiosi uomini e donne hanno dimostrato una straordinaria dedizione, portando cambiamenti tangibili nella vita di molte persone e mostrando al mondo l'impegno e l'interesse delle Nazioni Unite.

Questi sforzi sono spesso compiuti a costo della vita. Nel 2008, 132 operatori sono morti durante le missioni – il numero più elevato di vittime nella storia delle missioni di pace ONU. Siano essi vittime di atti di violenza, di malattia o di incidenti, ciascuno di loro ha lasciato un'eredità importante. La morte di dieci donne, ci ricorda che il personale femminile sta svolgendo un ruolo sempre più importante nei processi di pace e che da ora in poi dovranno anch'esse sopportare il peso di gravi rischi.

Sono passati quasi dieci anni da quando il Consiglio di Sicurezza ha adottato la risoluzione 1325 - la prima che menziona esplicitamente l'impatto della guerra sulle donne, che dovrebbero avere un ruolo proporzionato nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti.

Da allora, le Nazioni Unite hanno compiuto sforzi significativi non solo per consentire la partecipazione delle donne locali nei processi di mantenimento e costruzione della pace, ma anche per promuovere il reclutamento di un maggior numero di donne nelle operazioni di pace. L'obiettivo non è quello di raggiungere la parità di genere fine a se stessa, ma quello di fare in modo che le donne possano dare il loro fondamentale e unico contributo. I caschi blu femminili, gli osservatori dei diritti umani e il personale delle missioni offrono nuove risorse e nuovi metodi nel settore in costante evoluzione del peacekeeping. Inoltre, i caschi blu femminili riescono a interagire meglio con le donne locali, dando loro una sensazione di maggiore sicurezza e fornendo al tempo stesso un ottimo esempio di empowerment.

Come ha riconosciuto il Consiglio di Sicurezza, le donne sono le maggiori vittime dei conflitti, in quanto subiscono orribili atti di violenza sessuale e di genere. Includendo le donne nel corpo di polizia, intendiamo promuovere un ambiente più sicuro affinché le vittime ottengano l'aiuto di cui hanno bisogno e che meritano. Aiutando le vittime a sentirsi abbastanza sicure da non temere di farsi avanti e denunciare i colpevoli, intendiamo combattere la cultura dell'impunità che è prevalsa per troppo tempo.

Ci sono ancora troppe poche donne nelle operazioni di peacekeeping. Con l'aumento del numero di donne nelle forze militari e di polizia nazionali, diventa importante che gli Stati Membri contribuiscano con un maggiore numero di personale femminile alle missioni delle Nazioni Unite. In questa giornata internazionale, dobbiamo sfruttare la potenzialità delle donne per rafforzare le missioni di pace ONU e allo stesso modo aiutare le donne e le ragazze a cambiare il proprio destino - e le società - in meglio.

Giornata mondiale contro il fumo (31 maggio 2009)

Il 31 maggio di ogni anno l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) celebra la Giornata mondiale contro il fumo, evidenziando i rischi per la salute associati al tabacco e sostenendo politiche efficaci per la riduzione dei consumi. L'uso del tabacco è la seconda causa di morte a livello globale ed è attualmente responsabile della morte di un adulto su dieci nel mondo. Nel 2008 il tema della Giornata mondiale contro il fumo era "Gioventù senza tabacco". I giovani sono bersagliati in modo aggressivo dall'industria del tabacco che spende miliardi di dollari ogni anno per promuovere i suoi prodotti. Per proteggere i giovani nel mondo dallo sperimentare il tabacco e dal diventare consumatori regolari, la campagna della Giornata Mondiale contro il Fumo 2008 ha richiesto la messa al bando di ogni forma di pubblicità, promozione e sponsorizzazione.

L'Oms ha istituito la Giornata mondiale contro il fumo nel 1987 per richiamare l'attenzione globale sull'epidemia del tabacco e sui suoi effetti letali. Il tabagismo è la principale epidemia prevenibile che la comunità sanitaria si trova a fronteggiare.

Giornata mondiale dell'ambiente (5 giugno 2009)

La crisi economica e finanziaria che sta investendo il globo è un vero e proprio campanello d'allarme sulla necessità di aggiornare schemi di crescita ormai superati e compiere una transizione verso una nuova era di sviluppo che sia più verde e più rispettoso dell'ambiente. Il tema della Giornata mondiale dell'ambiente di quest'anno – "Il tuo pianeta ha bisogno di te" – si propone di spingere ciascuno di noi a fare la propria parte.

Il mondo è alle prese con la grave minaccia del cambiamento climatico. Se è vero che tutti i paesi sono destinati a subirne gli effetti, i più poveri dovranno però sostenere il peso maggiore. Esiste però un'alternativa per cambiare il corso degli eventi. Durante l'incontro di Copenhagen a dicembre, verranno affrontati argomenti cruciali sul cambiamento climatico. Insieme dobbiamo spingere i governi a "Siglare l'Accordo" per una nuova intesa climatica.

Il mondo ha anche bisogno di un "Nuovo accordo verde" che si concentri sugli investimenti in risorse rinnovabili, infrastrutture eco-compatibili e energie efficienti. Questo determinerà non soltanto creazione di posto di lavoro e stimolo alla ripresa economica, ma concorrerà anche ad affrontare il problema del riscaldamento globale. Investendo nell'economia verde anche soltanto parte degli incentivi contenuti nei nuovi pacchetti di stimolo economico, possiamo trasformare la crisi di oggi nella crescita sostenibile di domani. Inoltre, i paesi che passeranno ad una società caratterizzata da bassi livelli di emissione di carbonio raccoglieranno molto più di significativi benefici ambientali; si collocheranno infatti in una posizione privilegiata per condividere le loro nuove tecnologie con gli altri paesi.

Ma al nostro pianeta occorre ben più della semplice azione di governi e gruppi industriali; la Terra ha bisogno di ognuno di noi. Sebbene decisioni individuali possano sembrare di impatto ridotto rispetto a minacce e tendenze globali, quando miliardi di persone uniscono le proprie forze in vista di obiettivi comuni, ebbene essi possono fare una differenza enorme.

Nel corso di questa Giornata mondiale dell'ambiente, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, invita tutti a compiere passi concreti verso un pianeta più verde e più pulito: "Spegnete le luci, usate i mezzi pubblici di trasporto, riciclate, piantate un albero, pulite il parco del vostro quartiere, rendete le società responsabili delle loro attività ambientali. E spronate i rappresentanti dei vostri governi a siglare l'accordo a Copenhagen".

Giornata mondiale degli Oceani (8 giugno 2009)

La prima ricorrenza, quest'anno, della Giornata mondiale degli Oceani mette in luce il contributo complesso che gli oceani danno alla società. E' anche un'opportunità di riconoscere le considerevoli sfide che ci troviamo a fronteggiare nel salvaguardarne la capacità di regolare il clima globale, garantire sostegno essenziale agli ecosistemi, e risorse per alimentare il ciclo vitale. Lo afferma il Segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon in un suo messaggio che così prosegue:

Le attività umane stanno lasciando un segno nella vita degli oceani e dei mari. Ecosistemi marini vulnerabili, come i coralli, e risorse ittiche importanti sono minacciate da ipersfruttamento, pesca illegale e non regolamentata, pratiche di pesca distruttive, specie aliene invasive, e inquinamento marino, che proviene soprattutto da fonti terrestri. Un'ulteriore assalto alle forme di vita marine, alle comunità costiere e insulari e alle economie nazionali è posta dall'incremento del livello della temperatura dell'acqua, dall'aumento del livello dei mari e dall'acidificazione dei mari.

Un'altra fonte di pericolo per gli oceani è rappresentata dalle attività criminali. La pirateria minaccia vite umane e l'integrità delle rotte mercantili internazionali, per le quali passa il 90% dei beni trasportati a livello mondiale. Il contrabbando di droga e il traffico di individui sono altri esempi di come le attività criminali minaccino l'esistenza, nonché la pace e la sicurezza degli oceani.

Una serie di strumenti giuridici internazionali elaborati sotto gli auspici delle Nazioni Unite si occupa di affrontare queste sfide. Il fondamento di tali strumenti è la Convenzione Onu sul diritto del mare, che delinea il quadro legale dentro il quale devono essere esercitate tutte le attività negli oceani e nei mari, oltre a rappresentare la base per la cooperazione internazionale a tutti i livelli. Il mondo dovrebbe fare di più per dare attuazione a questa Convenzione, estendere il novero dei firmatari e sostenere il diritto del mare.

Il tema di questa Giornata, "I nostri oceani, la nostra responsabilità", evidenzia il nostro dovere collettivo ed individuale di tutelare l'ambiente marino e fare un uso attento e responsabile delle sue risorse. Oceani e mari sicuri, puliti e produttivi sono parte integrante del benessere umano, della sicurezza economica e dello sviluppo sostenibile.

Giornata mondiale contro il lavoro minorile (12 giugno 2009)

La Giornata mondiale contro il lavoro minorile è stata segnata da eventi nell'ambito delle crescenti problematiche relative all'impatto della crisi economica sul lavoro minorile, e in particolare sulle bambine. Per la Giornata mondiale, l'ILO ha diffuso un rapporto dal titolo "Dare una possibilità alle bambine: fermare il lavoro minorile, una chiave per il futuro", evidenziando lo sfruttamento delle bambine e avvertendo che la crisi potrebbe spingere un maggior numero di bambine ad allontanarsi dalla scuola per iniziare a lavorare. Il rapporto del Programma internazionale per l'eliminazione del lavoro minorile (Ipec) dell'Ufficio Internazionale del lavoro (ILO) fornirà stime più recenti del numero di bambine che lavorano presentando in dettaglio le forme di sfruttamento del lavoro minorile alle quali esse sono sottoposte. La Giornata segna anche il decimo anniversario dall'adozione della Convenzione ILO n.182 sulla eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile.

Giornata mondiale per combattere desertificazione e siccità (17 giugno 2009)

La Giornata mondiale per combattere la desertificazione e la siccità viene osservata ogni anno il 17 giugno. Quest'anno il tema della giornata è: "Conservare la terra e l'acqua per assicurare il nostro futuro comune". La desertificazione, il degrado del suolo e la siccità minacciano la sicurezza umana privando le persone dei loro mezzi di sussistenza, sottraendo il cibo, l'accesso all'acqua, gli strumenti per le attività economiche e perfino le loro case. Negli scenari peggiori, minano la sicurezza nazionale o regionale, forzano le persone ad abbandonare le proprie case e possono innescare conflitti a basso o ad alto livello d'intensità.

In questa Giornata l'appello del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, vuole rammentare a tutti che le minacce alla sicurezza del suolo scatenate dalla desertificazione, dal degrado del suolo e dagli effetti della siccità costituiscono un pericolo per assicurare il nostro futuro comune. La prima Giornata contro la desertificazione è stata osservata a partire dal 1995, in base ad una risoluzione adottata dall'Assemblea generale per promuovere la consapevolezza nell'opinione pubblica riguardo alla cooperazione internazionale al fine di contrastare la desertificazione e gli effetti della siccità.

Giornata mondiale del rifugiato (20 giugno 2009)

Milioni di persone al mondo sono state sradicate dalle loro terre perché vittime di violenza, persecuzioni e conflitti. La maggior parte di questi individui e delle loro famiglie provengono da paesi in via di sviluppo e sono particolarmente vulnerabili agli effetti devastanti dell'attuale crisi economica globale. Quest'anno la celebrazione è dedicata al tema "Real people, real needs". Questa scelta vuole evidenziare quanto drammatica sia la situazione dei rifugiati che perdono persino il loro paese - e quanto la comunità internazionale debba fare per aiutarli.

Sono state individuate lacune persino nel provvedere a fornire servizi di base: abitazioni, servizi medico-sanitari, formazione, cibo, acqua potabile, servizi igienici e protezione dalla violenza e dall'abuso. Il livello di malnutrizione e il tasso di mortalità sono solitamente più

elevati tra gli sfollati e tra i rifugiati. Donne e ragazze sono particolarmente a rischio di sfruttamento. L'esperienza dimostra che la permanenza a scuola riduce l'esposizione a tale abuso. Di conseguenza sono necessarie molte più risorse per costruire e mantenere strutture scolastiche nei campi profughi.

“Individuare queste e molte altre lacune – osserva il segretario generale dell’Onu Ban Ki-moon - richiede impegno e azioni collettive. La solidarietà deve essere il fondamento della nostra risposta. Questo diventa necessario soprattutto in un momento in cui la crisi economica esercita una forte pressione sui fondi destinati a sviluppo e aiuti umanitari. In occasione della Giornata mondiale del rifugiato, è nostro dovere garantire alle vittime di conflitti e persecuzioni, siano essi rifugiati o sfollati, il sostegno e i servizi di cui hanno bisogno per costruirsi una vita migliore”.

Giornata mondiale a sostegno delle vittime della tortura (26 giugno 2009)

Nonostante l’esistenza di un esauriente quadro giuridico e istituzionale per la prevenzione della tortura, questa è ancora largamente tollerata o addirittura praticata dai governi e l’impunità dei responsabili continua a persistere. La Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura è un’occasione per riaffermare il diritto di tutti, uomini e donne, di viveri liberi dalla paura della tortura. Questa, così come qualsiasi forma di trattamento o punizione crudele, degradante e inumana, non ha alcuna giustificazione in nessun luogo e in nessuna circostanza.

Il Segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon, esorta tutti gli stati membri delle Nazioni Unite che non hanno ancora provveduto, a ratificare e applicare la Convenzione contro la tortura e le disposizioni del protocollo facoltativo. Inoltre fa appello a tutti gli stati membri, affinché supportino le visite del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla tortura in quei luoghi dove gli individui sono privati della propria libertà nel loro stesso paese e si impegnino a promuovere una maggiore cooperazione per garantire il completo accesso.

Questa giornata è anche un’opportunità per esprimere solidarietà alle vittime e alle loro famiglie e di riaffermare la necessità da parte dei governi di impegnarsi per la riabilitazione e il recupero di tutte le vittime di tali abusi. Il fondo volontario delle Nazioni Unite per le vittime della tortura permette di dare un sostegno alle organizzazioni che assistono le vittime e ai loro familiari. Ban Ki-moon ringrazia tutti i donatori del fondo e li invita a continuare a sostenere il suo fondamentale ruolo e invita la comunità internazionale a riaffermiamo i diritti inalienabili e la dignità di ciascun uomo e ciascuna donna: “Facciamo in modo di progredire nella lotta contro la tortura e il trattamento crudele, degradante e inumano”.

Giornata internazionale contro l’abuso e il traffico illecito di droga (26 giugno 2009)

Sono trascorsi cento anni da quando si riunì a Shanghai la Commissione per fermare l’aumento allarmante dell’uso di oppio. In anni più recenti, le Convenzioni dell’Onu hanno contribuito ad affrontare le sfide dell’abuso di droga e a ridurre le terribili perdite in termini di individui, famiglie e società. L’abuso di droga può essere prevenuto, curato e controllato. Lo afferma nel suo messaggio il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon il quale esorta gli Stati membri a rendere più efficaci i loro interventi nel campo della prevenzione e ad integrare i trattamenti per le tossicodipendenze nei programmi della sanità pubblica. L’Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) e l’Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine continuano a lavorare con i governi e i loro partner per rafforzare i trattamenti per le tossicodipendenze in tutto il mondo.

Ban, inoltre, esorta la completa attuazione delle Convenzioni Onu contro il crimine organizzato transnazionale e contro la corruzione. Questi strumenti possono aiutare nella lotta a prevenire e controllare i crimini legati alla droga, che rappresentano una seria minaccia per la sicurezza in numerose parti del mondo. Una maggiore assistenza allo sviluppo e un rafforzamento dello stato di diritto sono necessari nei paesi che sono più esposti a coltivazione, produzione e

traffico illecito di droga. Senza questi elementi essenziali, questi Stati rischiano instabilità e incontreranno sfide sempre maggiori nel raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio.

In questa Giornata Internazionale contro l'abuso e il traffico Illecito di droga, è importante unirsi insieme per aiutare le persone affette dalla dipendenza dalla droga e per ridurre il numero di posti pericolosi nel mondo dove le droghe sono prodotte, vendute e consumate.

International days

World press freedom day (3rd may 2009)

Navi Pillay, United Nations High Commissioner for Human Rights, and Frank La Rue, United Nations Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression, urged all States to live up to their commitments to protect journalists from political interference and physical threat, as they issued the following joint statement to mark World Press Freedom Day, to be observed on 3 May:

World Press Freedom Day serves as an occasion to celebrate the fundamental principles of press freedom; to evaluate the benefits of a free and independent press; and to defend the media from attacks on their independence.

Sadly on this day we must also pay tribute to media professionals worldwide who have lost their lives in the daily struggle to disseminate the news. In the last year, over 60 journalists have been killed in the line of duty. Their sacrifice should further strengthen our efforts in promoting press freedom and the protection of journalists everywhere from ongoing harassment and threats.

The safety and protection of journalists remain two of the key priorities for the full implementation of the right to freedom of opinion and expression. Violent conflicts in many parts of the world have a serious impact on ordinary people, including journalists and media professionals. Large numbers of journalists have been either assassinated or wounded by direct armed attacks during fighting, or deliberately targeted and kidnapped by the parties to the conflict.

The proliferation of small arms, the use of increasingly sophisticated weapons by belligerents and the concern to win the "war of images" have further jeopardized the physical safety of civilians and media professionals. Such attacks, in blatant violation of international humanitarian and human rights law, are committed in an environment of almost total impunity.

Every year, the UN human rights system receives hundreds of reports of individual journalists who have been detained, beaten, tortured or killed while carrying out their work. In many jurisdictions, minimal protection for media personnel is undermined by the regular use of search warrants on media offices and journalists' homes. Protection is also weakened by the use of legal and illegal surveillance, misuse of data protection laws and extraordinary measures employed by some States in the fight against terrorism.

International legal instruments give every citizen the right to receive information and ideas of all kinds, through any media of his or her choice. Governments, therefore, have a legally binding commitment to protect a free and independent media, and in doing so guarantee the rights of those working in the media sector. Media independence and pluralism are fundamental to the process of democracy. Editorial independence should be guaranteed by respect within Government and society at large for the independent, neutral status of journalists, guaranteeing their right to freedom of expression.

International recognition of the importance of journalists and the need for them to work free from unjust restrictions and the threat of violence is essential. We urge all States to translate their formal concerns about the safety of journalists – as elaborated in international forums and treaty law – into real, concrete measures to enhance the safety of journalists and other media personnel, including at the legislative, administrative and judicial levels. Such protection measures must, of course, apply to all media personnel regardless of their professional or political affiliations.

International day of families (15 may 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Families, observed 15 May:

This year's International Day of Families, being commemorated under the theme, "Mothers and Families: Challenges in a Changing World," focuses on the important role of mothers for families and communities around the world.

Mothers play a critical role in the family, which is a powerful force for social cohesion and integration. The mother-child relationship is vital for the healthy development of children.

And mothers are not only caregivers; they are also breadwinners for their families. Yet women continue to face major - and even life-threatening - challenges in motherhood.

Childbirth, which should be a cause for celebration, is a grave health risk for too many women in developing countries. Improving maternal health is the Millennium Development Goal on which the least progress has been made. A woman in a least-developed country is 300 times more likely to die in childbirth or from pregnancy-related complications than a woman in a developed country. We must make pregnancy and childbirth safer by enabling health systems to provide family planning, skilled attendance at birth and emergency obstetric care.

Violence against women, many of whom are mothers, remains one of the most pervasive human rights violations of our time. It has far-reaching consequences - endangering the lives of women and girls, harming their families and communities, and damaging the very fabric of societies. Ending and preventing violence against women should be a key priority for all countries.

We must also ensure universal access to education. The benefits of educating women and girls accrue not only to individual families but to whole countries, unlocking the potential of women to contribute to broader development efforts. Statistics also show that educated mothers are much more likely to keep their children in school, meaning that the benefits of education transcend generations.

As we strive to support mothers in their caregiving work, we should develop and expand family-friendly policies and services, such as childcare centres, that would reduce some of the workload placed on women. Women and men alike need stronger public support to share equally in work and family responsibilities. Families built on the recognition of equality between women and men will contribute to more stable and productive societies.

We face multiple challenges in our changing world, but one factor remains constant: the timeless importance of mothers and their invaluable contribution to raising the next generation. By rewarding their efforts and enhancing their living conditions, we can secure a better future for all.

International days of United Nations Peacekeepers (29 may 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Peacekeepers, on 29 May:

The international community's reliance on United Nations peacekeeping continues to deepen. Deployment is at a record high, with the number of troops, civilians and police totaling more than 113,000.

The personnel who serve under the United Nations flag do so in some of the most difficult and inhospitable areas on earth, where they face instability, disease and violence on a daily basis. These brave men and women have shown tremendous dedication, making a tangible difference in the lives of many while showing to the world the caring and committed face of the United Nations.

These efforts often come at high cost to the peacekeepers themselves. In 2008, 132 peacekeepers lost their lives in the line of duty - the highest one-year total in the history of United Nations peacekeeping. Whether felled by acts of violence, disease or accidents, each left an important legacy.

The loss of 10 women among those who died reminds us that female personnel are playing an increasingly important role in peacekeeping, and that they now shoulder grave risks as well.

It has been nearly a decade since the Security Council adopted its landmark Resolution 1325 (2000) - the first omnibus text to recognize that women bear the brunt of armed conflicts, and should have a commensurate role in their prevention and resolution.

Since then, the United Nations has pressed forward with intensive efforts, not only to involve more local women in peacemaking and peacebuilding, but also to recruit more women into our own operations. The point is not to achieve gender parity for its own sake; the imperative is to draw on the unique and powerful contribution women can make. Female blue helmets, human rights monitors and other mission staff offer new skills and styles of functioning in the ever-evolving field of peacekeeping. Often, they can better communicate with local women, generating a greater sense of security while serving as an example of women's empowerment. As the Security Council has acknowledged, women frequently suffer most during conflicts, including from horrific acts of sexual- and gender-based violence. By including female police among our ranks, we foster a safe environment for victims to get the help they need and deserve. And by enabling victims to feel secure enough to come forward and press charges against perpetrators, we fight the culture of impunity that has prevailed for too long.

There are still far too few women peacekeepers. With women joining national militaries and police in greater numbers, it is critical that Member States contribute even more female personnel to the United Nations. On this International Day, let us draw on the power of women to strengthen United Nations peacekeeping while helping women and girls themselves to transform their destinies - and societies - for the better.

World no tobacco day (31 may 2009)

The following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World No Tobacco Day, observed on 31 May:

Every year, some 5.4 million people die from illnesses caused by tobacco consumption - 80 per cent of them in low- and middle-income countries. Up to half of all smokers die from a tobacco-related disease, and science has shown that second-hand smoke harms everyone who is exposed to it. Left unchecked, tobacco-related deaths will rise to more than 8 million by 2030.

Lung cancer, heart disease and other tobacco-related illnesses are part of a broader epidemic of non-communicable diseases, which include strokes, cancer, chronic respiratory diseases and diabetes. These diseases have become the world's leading cause of mortality. Sixty per cent of all deaths globally are caused by them, with women being the hardest hit.

That we continue to allow such diseases to be caused by tobacco consumption is a global tragedy. It also comes at vast expense. Economies are harmed by the costs of treating tobacco-caused diseases and by decreased productivity due to illness and premature death, while families whose members die or become ill due to tobacco use endure an unnecessary financial burden.

On this World No Tobacco Day, I urge Governments everywhere to address this needless threat to public health.

World environment day (5 june 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Environment Day, to be observed on 5 June:

The economic and financial turmoil sweeping the globe is a true wake-up call, sounding an alarm about the need to improve upon old patterns of growth and make a transition to a new era of greener, cleaner development. The theme of this year's World Environment Day - "Your planet needs you" - is meant to inspire all of us to do our part.

The Earth faces the grave threat of climate change. While all countries will suffer, the poor will bear the brunt of the impact. But we also have an opportunity to change course. Crucial climate change talks will take place in Copenhagen in December. Together, we must press Governments to "Seal the Deal" for a new climate agreement.

The world also needs a "Green New Deal" focused on investing in renewable sources of energy, eco-friendly infrastructure and energy efficiency. This will not only create jobs and spur

recovery but also help tackle global warming. If we invest even part of the substantial new economic stimulus packages in the green economy, we can turn today's crisis into tomorrow's sustainable growth. Moreover, countries that make the transition to a low-carbon society will reap more than significant environmental benefits; they will be well placed to share their new technology with others.

But our planet needs more than just action by Governments and corporations; it needs each of us. Although individual decisions may seem small in the face of global threats and trends, when billions of people join forces in common purpose we can make a tremendous difference. On this World Environment Day, I encourage all people to take concrete steps towards making the planet greener and cleaner. Switch off the lights. Take public transportation. Recycle. Plant a tree. Clean up your local park. Hold corporations responsible for their environmental practices. And urge your Government representatives to seal the deal in Copenhagen.

World oceans day (8 june 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on World Oceans Day, observed 8 June:

The first observance of World Oceans Day allows us to highlight the many ways in which oceans contribute to society. It is also an opportunity to recognize the considerable challenges we face in maintaining their capacity to regulate the global climate, supply essential ecosystem services and provide sustainable livelihoods and safe recreation.

Indeed, human activities are taking a terrible toll on the world's oceans and seas. Vulnerable marine ecosystems, such as corals, and important fisheries are being damaged by overexploitation, illegal, unreported and unregulated fishing, destructive fishing practices, invasive alien species and marine pollution, especially from land-based sources. Increased sea temperatures, sea-level rise and ocean acidification caused by climate change pose a further threat to marine life, coastal and island communities and national economies.

Oceans are also affected by criminal activity. Piracy and armed robbery against ships threaten the lives of seafarers and the safety of international shipping, which transports 90 per cent of the world's goods. Smuggling of illegal drugs and the trafficking of persons by sea are further examples of how criminal activities threaten lives and the peace and security of the oceans.

Several international instruments drawn up under the auspices of the United Nations address these numerous challenges. At their centre lies the 1982 United Nations Convention on the Law of the Sea. It provides the legal framework within which all activities in the oceans and seas must be carried out, and is the basis for international cooperation at all levels. In addition to aiming at universal participation, the world must do more to implement this Convention and to uphold the rule of law on the seas and oceans.

The theme of World Oceans Day, "Our oceans, our responsibility", emphasizes our individual and collective duty to protect the marine environment and carefully manage its resources. Safe, healthy and productive seas and oceans are integral to human well-being, economic security and sustainable development.

World day against child labour (12 june)

The global financial crisis could push an increasing number of children, particularly girls, into child labour, according to a new report issued by the International Labour Office (ILO) for the World Day Against Child Labour on June 12.

The ILO report, entitled Give Girls a Chance: Tackling child labour, a key to the future, notes that while recent global estimates indicate the number of children involved in child labour has been falling, the financial crisis threatens to erode this progress.

"We have seen some real progress in reducing child labour. The policies chosen in the present crisis will be a test of national and global commitment to take this fight forward." said ILO Director-General Juan Somavia.

The report says the danger of girls being forced into child labour is linked to evidence that in many countries families give preference to boys when making decisions on education of children. It states that because of the increase in poverty as result of the crisis poor families

with a number of children may have to make choices as to which children stay in school. In cultures in which a higher value is placed on education of male children, girls risk being taken out of school, and are then likely to enter the workforce at an early age.

Other factors which could push up the numbers in child labour include cuts in national education budgets, and a decline in remittances of migrant workers, as these remittances often help to keep children in school.

The ILO report says the most recent global estimate indicated that more than 100 million girls are involved in child labour, and many are exposed to some of its worst forms. Girls face a number of particular problems that justify special attention, including:

- Much work undertaken by girls is hidden from public view, which creates particular dangers. Girls make up the overwhelming number of children in domestic work in third party households and there are regular reports of the abuse of child domestic workers;
- In their own homes, girls take on household chores to a much greater extent than boys. Combined with economic activity outside the household, this imposes a "double burden" that increases the risk of girls dropping out of school; *and*
- In many societies girls are in an inferior and vulnerable position and are more likely to lack basic education. This seriously restricts their future opportunities.

The report highlights the importance of investing in the education of girls as an effective way of tackling poverty. Educated girls are more likely to earn more as adults, marry later in life, have fewer and healthier children and have decision-making power within the household. Educated mothers are also more likely to ensure that their own children are educated, thereby helping to avoid future child labour.

World day to combat desertification and drought (17 June 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the World Day to Combat Desertification and Drought, to be observed on 17 June:

Desertification and land degradation affect one third of the Earth's surface, threatening the livelihoods, well-being and development of as many as 1 billion people. Faced with long periods of drought, famine and deepening poverty, many have only one option: flight from the land. There are already an estimated 24 million environmentally induced migrants. That number could rise to 200 million by 2050.

This year's observance of the World Day to Combat Desertification and Drought highlights the growing threat to national and regional stability posed by desertification. Nearly one third of the world's cropland has become unproductive and been abandoned in the past 40 years. Almost three quarters of rangelands show various symptoms of desertification. Climate change is a contributing factor, but not the only one. In particular, we must reconsider our agricultural practices and how we manage our water resources. Agriculture and the raising of livestock account for 70 per cent of freshwater use and as much as 80 per cent of deforestation. Growing demand for crops for animal feed and biofuels will put further pressure on these scarce resources if not managed sustainably.

Current global consumption and production patterns are unsustainable. The consequences will include further global food crises, such as we saw in 2008, and continued desertification, land degradation and periods of drought. As usual, the poor will be the first victims and the last to recover.

The recently concluded seventeenth session of the Commission on Sustainable Development stressed that desertification and land degradation are global problems that require a global response. In December, world leaders can provide such a response when they meet in Copenhagen to seal a deal on climate change. A comprehensive and equitable agreement to slow down global warming must also help developing countries to adapt to the impacts that are already under way. In particular, it must provide adequate and predictable financing to support improved land management, more efficient water use and sustainable agriculture.

On this World Day to Combat Desertification and Drought, let us recognize the security risks of letting desertification advance unchecked. Let us also recognize that by combating climate change we can help to reverse desertification, increase agricultural productivity, alleviate poverty and enhance global security.

World refugee day (20 june 2009)

"Real People, Real Needs" - refugees are individuals with real needs, just like you and me. For the 42 million uprooted people around the world, a shortage or lack of the essentials of life - clean water, food, sanitation, shelter, health care and protection from violence and abuse - means that every day can be a struggle just to survive.

This year, with the world economic crisis threatening to slash aid budgets and amid enormous global uncertainty, we need to ensure refugees are not forgotten. That's why the theme for this year's World Refugee Day on June 20 is "Real People, Real Needs."

Of the millions of people forcibly displaced by conflict, persecution and natural disasters, every one has a story to tell; they are real people, just like you and me, and they have real needs. But, despite the best efforts of UNHCR and many others, many of these basic needs are far from being met.

A comprehensive assessment of the needs of refugees and other people cared for by the UN refugee agency revealed that 30 percent were unmet - a third of them in basic and essential services. Improvements in nutrition and water supplies, access to primary health care, strengthened child protection programmes, better protection for women from sexual violence and abuse, and improvements in living conditions and sanitation facilities are just some of the needs that are not being met worldwide.

This World Refugee Day we ask you to remember the millions of forcibly displaced and stateless people under our care who are struggling with their day-to-day lives. One thing connects them all: basic needs that must be met so they have a chance to rebuild their lives.

International day in support of victims of torture (26 june 20089)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day in Support of Victims of Torture, to be observed on 26 June:

Despite an impressive legal and institutional framework to prevent it, torture is still widely tolerated or even practised by Governments, and impunity persists for the perpetrators. The International Day in Support of Victims of Torture is an occasion to reaffirm the right of all men and women to live free of the fear of torture. There is no justification for torture or any form of cruel, inhuman and degrading treatment or punishment in any society, at any time, under any circumstance.

I urge all United Nations Member States that have not yet done so to ratify and implement in good faith the Convention against Torture and the provisions of its Optional Protocol. I also appeal for all Members States to invite the Special Rapporteur on Torture to visit places where persons are deprived of liberty in their country and to extend their cooperation to allow full and unhindered access.

This Day is also an opportunity to express solidarity with torture victims and their families, and to reiterate the need for all Governments to commit to full redress and rehabilitation for all victims of such abuses. The United Nations Voluntary Fund for Victims of Torture supports organizations that assist victims of torture and their families. I thank all donors to the Fund and encourage them to continue to support its important work.

On this International Day in Support of Victims of Torture, let us reaffirm the inalienable rights and dignity of all men and women. Let us step up the fight against torture and cruel, degrading and inhuman treatment and punishment, wherever they occur.

International day against drug abuse and illicit trafficking (26 june 200)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day against Drug Abuse and Illicit Trafficking, observed 26 June:

This year marks the centenary of drug control - 100 years since the Opium Commission met in Shanghai to stop an opium epidemic. In more recent years, United Nations conventions have

helped to address the challenge of drug abuse and reduce its terrible toll on individuals, families and communities.

Drug abuse can be prevented, treated and controlled. I urge Member States to upgrade their preventive interventions and integrate drug treatment into public health programmes. The World Health Organization and the United Nations Office on Drugs and Crime continue to work with Governments and other partners to scale up drug treatment worldwide.

I also urge full implementation of the United Nations Convention against Transnational Organized Crime and the United Nations Convention against Corruption. These instruments can help in the effort to prevent and control drug-related crime that is posing a serious security threat in many parts of the world.

Greater development assistance and a strengthening of the rule of law are needed in countries that are vulnerable to the cultivation, production and trafficking of illicit drugs. Absent these essentials, these States risk instability and will face even greater challenges in reaching the Millennium Development Goals.

On this International Day against Drug Abuse and Illicit Trafficking, let us join together to help people suffering from drug addiction and to reduce the number of dangerous places on this planet where drugs are produced, trafficked and consumed.

60° anniversario operazioni di pace Onu

New York, 29 maggio 2009 - Le Nazioni Unite celebrano oggi il 60° Anniversario della nascita delle operazioni di pace dell'Onu. Era infatti il 29 maggio di sessant'anni fa quando il Consiglio di Sicurezza istituì la prima operazione di pace, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la Supervisione della Tregua (Untso), con sede in Palestina. Nel 2001 l'Assemblea generale ha proclamato il 29 maggio "Giornata mondiale delle forze di pace Onu", per rendere omaggio agli uomini e alle donne che hanno prestato servizio nelle operazioni di pace e per onorare la memoria di coloro che hanno perso la vita in nome della pace.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha dichiarato nel suo messaggio per celebrare l'occasione che il mantenimento della pace è diventato una delle priorità dell'Onu organizzazione. Ad oggi ci sono più di 110 mila tra uomini e donne impegnati in zone di conflitto in tutto il mondo. Essi provengono da 119 paesi diversi, un record che attesta la grande fiducia nelle operazioni di pace Onu. Il loro contributo deriva da culture ed esperienze diverse, unite dalla volontà di promuovere la pace. Le operazioni di pace ONU, con i loro 60 anni di esperienza sul campo, sono ampiamente riconosciute come uno strumento indispensabile della comunità internazionale per affrontare le delicate questioni di conflitti tra Stati e all'interno di essi. Oltre alle cerimonie di New York il 60° anniversario viene celebrato con una serie di iniziative nelle missioni di pace e negli uffici Onu in tutto il mondo.

60 years of peacekeeping

The International Day of United Nations Peacekeepers will be marked on 29 May at United Nations Headquarters in New York, as well as its peacekeeping missions and offices around the world, with a special focus on women peacekeepers, as the United Nations tries to move towards gender equity in its ranks.

This year's commemorative ceremonies come at a time when the services of United Nations peacekeepers are in greater demand than ever. There are currently more than 113,000 peacekeepers, including 90,000 military and police personnel from 117 countries, serving in 18 operations on four continents.

At United Nations Headquarters in New York, Secretary-General Ban Ki-moon is expected to oversee a solemn wreath-laying ceremony at 9:15 a.m. in honour of the 132 peacekeeping personnel, 10 of them women, who lost their lives - whether through attacks, illnesses or accidents - in 2008 in the service of peace. The ceremony is open to the press.

As part of the commemoration ceremonies, on 29 May, Dag Hammarskjöld Medals will be awarded posthumously to the military, police and civilian personnel who lost their lives last

year serving in United Nations peacekeeping operations. The Secretary-General will speak at the beginning of this ceremony, which starts at 10 a.m. The medals will be received by representatives of the respective Permanent Missions to be forwarded on to the next of kin. In a separate ceremony starting at 3 p.m., Under-Secretary-General for Peacekeeping Operations Alain Le Roy will award medals at Headquarters to the military and police officers currently serving in the Department of Peacekeeping Operations.

In addition, Mr. Le Roy will be joined by the Under-Secretary-General for Field Support, Susana Malcorra, at a press conference at the United Nations Headquarters at noon.

Le donne nel peacekeeping

New York, 29 maggio 2009 - Negli ultimi 60 anni, il peacekeeping delle Nazioni Unite è diventato uno dei principali strumenti usati dalla comunità internazionale per gestire le crisi complesse che minacciano la pace e la sicurezza internazionale. Oggi, oltre 110 mila uomini e donne – militari, polizia e civili - prestano servizio in 16 operazioni di pace nel mondo, dalle terre aride del Darfur, alle montagne della Repubblica Democratica del Congo, fino alle coste di Haiti. I paesi che ora contribuiscono fornendo personale militare e di polizia sono 120, record di tutti i tempi, una partecipazione che non solo accentua la forza delle operazioni Onu ma è anche una chiara dimostrazione di rispetto, dipendenza e fiducia diffusi nei confronti del peacekeeping delle Nazioni Unite.

Nel 2000, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha adottato la risoluzione 1325 su "Donne, pace e sicurezza". Per la prima volta, il Consiglio ha riconosciuto che le donne subiscono il maggiore impatto dei conflitti armati, e che dovrebbero pertanto rivestire un ruolo più importante in materia di prevenzione e risoluzione di tali conflitti. La risoluzione 1325 evidenzia l'importanza di un'equa partecipazione delle donne e del loro pieno coinvolgimento in tutti gli sforzi volti a mantenere e promuovere pace e sicurezza. Essa chiede un ampliamento del ruolo e dell'apporto delle donne nelle operazioni di pace Onu, compresi quelli militari, di polizia e civili, così come con riguardo alle posizioni di comando.

Dopo l'adozione della risoluzione 1325, le Nazioni Unite, le missioni di pace sul terreno e gli Stati membri hanno lavorato insieme per raggiungere questi obiettivi, anche se i progressi compiuti non sono ancora soddisfacenti. Sul piano civile, la percentuale di donne reclutate, assunte e dispiegate dal Segretariato per lavorare in missioni di pace si avvicina al 40%. Il progresso è stato assai più lento per le componenti in uniforme delle operazioni, che ricevono il contributo degli Stati membri e includono ora meno del 3% di donne. Questo comprende l'8% delle diecimila unità di polizia e il 2% degli 80 mila militari. La Giornata mondiale Onu del Peacekeeping intende onorare quanti sono morti in servizio per la pace nel corso di operazioni di pace Onu nel 2008. Dieci fra le 132 persone che hanno perso la vita lo scorso anno erano donne.

Il peacekeeping ha subito un'evoluzione rispetto al ruolo tradizionale di monitoraggio degli accordi di "cessate il fuoco" e dei confini tra gli stati sovrani: ora il suo ruolo è condurre operazioni di pace multidimensionali su larga scala che spesso agiscono in contesti di guerre civili. Il mandato di questo nuovo tipo di missioni è facilitare i processi politici attraverso la promozione di dialogo nazionale e riconciliazione; la tutela dei civili; l'assistenza al disarmo, smobilitazione e reintegrazione dei combattenti; il supporto per l'organizzazione di elezioni; la protezione e la promozione dei diritti umani; la promozione della riforma del settore della sicurezza nazionale e l'aiuto per ristabilire lo Stato di diritto.

Queste maggiori responsabilità accentuano il bisogno di più donne peacekeeper. In tutti questi settori, le donne hanno dimostrato di poter svolgere le stesse mansioni secondo le stesse regole, parametri e nelle stesse condizioni di difficoltà della controparte maschile. In molti casi le donne sono più predisposte a svolgere certe attività in questo contesto, quali le interviste alle vittime di violenza sessuale e di genere, il lavoro nelle prigioni femminili, l'assistenza alle donne ex combattenti durante il processo di smobilitazione e reinserimento nella vita civile, l'addestramento delle donne cadetto nelle accademie di polizia.

Oltre a questo valore aggiunto le donne impegnate nelle missioni di pace possono costituire un modello a livello locale, ispirando, con il proprio esempio, donne e ragazze appartenenti a una società spesso dominata da uomini e dimostrando loro che sono in grado di fare qualsiasi cosa - in politica, sicurezza, settore giudiziario, medicina, giornalismo ed altro - incarnando così appieno il concetto di "poter mettere in grado".

Women in peacekeeping

Over the past six decades, United Nations peacekeeping has evolved into one of the main tools used by the international community to manage complex crises that threaten international peace and security. Today, more than 110,000 men and women serve as peacekeepers - military, police and civilian - in 16 peacekeeping operations around the world, from the arid lands of Darfur, to the mountains of the Democratic Republic of the Congo to the shores of Haiti. The number of countries that now contribute police and military personnel has reached 120, an all time high. This participation not only bolsters the strength of UN operations; it is also a clear demonstration of widespread respect for, dependence on and confidence in United Nations peacekeeping.

In 2000, the UN Security Council adopted its landmark Resolution 1325 on Women, Peace and Security. For the first time in an omnibus resolution, the Council recognized that women bear the brunt of armed conflicts, and should have a commensurate role in their prevention and resolution.

The resolution stressed the importance of women's equal participation and full involvement in all efforts for the maintenance and promotion of peace and security. Among its many recommendations, the resolution called for an expansion of the role and contribution of women in United Nations peacekeeping operations, including in military, police, and civilian roles, as well as in positions of leadership.

After the adoption of Resolution 1325, the United Nations Headquarters, peacekeeping operations and Member States have been working to meet these goals, but progress is far from satisfactory. On the civilian side, the percentage of women recruited, hired and deployed by the Secretariat to work in peacekeeping operations has reached 30 per cent, bringing gender parity well within reach. Progress has been much slower on the uniformed components of UN peacekeeping operations, which Member States contribute and now have less than 3 per cent women. This includes 8 per cent of the 10,000 police officers and 2 per cent of the 80,000 military personnel.

Peacekeeping has evolved from its traditional role of monitoring ceasefire agreements and borders between sovereign States to carrying out large scale multi-dimensional peacekeeping operations often addressing civil wars. These newer missions are mandated to facilitate political processes through the promotion of national dialogue and reconciliation; protect civilians; assist in the disarmament, demobilization and reintegration of combatants; support the organization of elections; protect and promote human rights; promote reform of the domestic security sector; and assist in restoring the rule of law.

These expanded responsibilities make the need for more women peacekeepers more pressing than ever. In all of these fields, women peacekeepers have proven that they can perform the same roles, to the same standards and under the same difficult conditions, as their male counterparts. In many cases, women are better-placed to carry out peacekeeping tasks, including interviewing victims of sexual and gender-based violence, working in women's prisons, assisting female ex-combatants during the process of demobilizing and reintegration into civilian life, and mentoring female cadets at police academies.

Adding to the value of this contribution, female peacekeepers act as role models in the local environment, inspiring, by their very example, women and girls in the often male-dominated societies where they serve. Demonstrating to these women and girls that they can do anything - in the realm of politics, security, law and order, medicine, journalism and beyond - the female blue helmets truly embody the concept, "Power to Empower."

Messa al bando delle mine

Ginevra, 29 maggio 2009 - Diversi stati che hanno siglato il nuovo trattato internazionale che proibisce l'uso delle munizioni a grappolo hanno già cominciato a distruggere le loro riserve di armi, ancora prima che il trattato diventi operante, secondo il rapporto di 288 pagine pubblicato oggi, dal titolo "Bandire le munizioni a grappolo: politiche governative e pratica". Il rapporto è stato pubblicato a un anno dalla conclusione di negoziati sulla Convenzione sulle bombe a grappolo, il 30 maggio 2008 a Dublino, Irlanda. (...) Il nuovo rapporto documenta, sulla base di una relazione da paese a paese, come e perché siano intervenuti tali drammatici cambiamenti. Ci si aspetta che molti firmatari del trattato completino la distruzione delle loro riserve in anticipo rispetto alla scadenza ultima di otto anni imposta dalla Convenzione. La Spagna ha completato la distruzione delle munizioni a grappolo accantonate nel marzo 2009, la prima a raggiungere tale obiettivo dalla firma del trattato. Diversi altri sottoscrittori hanno iniziato a distruggere le loro riserve di munizioni a grappolo compresi Austria, Belgio, Canada, Colombia, Francia, Germania, Olanda, Norvegia, Regno Unito e Svizzera. La distruzione delle riserve indica la fine delle munizioni a grappolo

<http://www.icbl.org/index.php/icbl/Library/News-Articles/Work/Banning-Cluster-Munitions>

Action against cluster bombs

Geneva, 29 May 2009 - Support for the international treaty banning cluster bombs has grown since it was adopted one year ago, but governments need to step up their efforts to build further consensus on the prohibition of these weapons that continue to kill and maim for decades after wars have ended said the Cluster Munition Coalition (CMC) today at the kick-off of its "Global Week of Action Against Cluster Bombs." "Banning Cluster Munitions, a new report released today by CMC members highlights the successes of the treaty over the past year and details the challenges that remain.

"This new report shows how the Convention on Cluster Munitions has extinguished this weapon's legitimacy in the minds of governments and the public," said Mr Thomas Nash, CMC Coordinator. "But actions speak louder than words so campaigners in 50 countries are mobilising this week to call for more treaty signatures and ratifications as well as more work on stockpile destruction and more funding and support to affected communities."

G8, paesi poveri minacciati dalla criminalità

Roma, 29 maggio 2009 - Il direttore dell'ufficio Onu per il contrasto al fenomeno della droga e del crimine, Antonio Maria Costa, a margine dei lavori del G8 dei ministri della Giustizia e degli interni in corso a Roma ha dichiarato che le dimensioni transnazionali della criminalità organizzata possono mettere a rischio la stabilità di alcuni paesi, soprattutto nelle aree più povere del pianeta. Per questo occorre un impegno comune per contrastarle e un'efficace azione, come proposto dal nostro Paese, per attaccare i patrimoni finanziari ed economici accumulati dalle organizzazioni criminali. Costa ha aggiunto che la criminalità organizzata minaccia sempre più la stabilità di alcuni paesi già deboli e aggrediti dalla crisi, come quelli dell'Africa Occidentale e dei Caraibi, dell'America Centrale, dei Balcani e quelli vicini all'area afghana".

L'Onu condanna il test atomico nord-coreano

New York, 25 maggio 2009 - Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato con forza il secondo test atomico nord-coreano in tre anni. Convocato d'urgenza dalla Russia, presidente di turno, il Consiglio ha deciso di preparare una risoluzione che comporterà una

serie di nuove sanzioni nei confronti del governo di Pyongyang. Al termine della riunione l'ambasciatore russo Vitaly Ciurkin ha dichiarato che i membri del Consiglio hanno espresso la loro forte opposizione e la loro condanna del test nucleare effettuato dalla Corea del Nord, in quanto costituisce una chiara violazione della risoluzione 1718 dell'Onu.

Tutti, e in prima fila gli Stati Uniti - come ha indicato l'ambasciatrice Usa Susan Rice - premono per una risoluzione forte. Il presidente Barack Obama ha definito l'esperimento sotterraneo di Pyongyang una minaccia per la pace e la sicurezza e una sfida sconsiderata alla comunità internazionale. Washington ha appreso del test atomico con minimo preavviso - meno di un'ora - attraverso il "canale di New York" (diplomatici nordcoreani alle Nazioni Unite) anche se gli Usa non sono rimasti sorpresi, a causa dell'atteggiamento sempre più aggressivo e bellicoso di Pyongyang. Tokyo e Seul, che avevano chiesto la riunione del Consiglio, puntano a ottenere misure appropriate in stretta collaborazione con gli altri interlocutori dei negoziati a sei (Stati Uniti, Cina, Russia) da cui la Corea del Nord si è bruscamente ritirata in aprile.

Sulla carta la condanna delle potenze del Consiglio di Sicurezza è stata unanime dopo le nuove sanzioni attivate in aprile in risposta al lancio di un missile: la Cina, il maggiore partner commerciale di Pyongyang che disperatamente vuole un ritorno dei nordcoreani al tavolo dei negoziati, si è detta "risolutamente contraria" ai test, mentre la Russia, nel deprecare gli esperimenti come profondamente destabilizzanti, ha ricordato alla Corea del Nord che può garantire la sua sicurezza solo attraverso la via politico-diplomatica.

Poco nel coro di condanne offre però reale speranza di cambiamento. La Corea del Nord, che usa i test come pedina di scambio con il resto del mondo, è già oggi il paese più isolato del globo e il suo isolamento potrebbe significativamente aumentare solo in caso di chiusura dei traffici commerciali con la Cina. Gli esperimenti, su cui Pyongyang punta per dimostrarsi a breve una potenza nucleare con cui trattare da pari a pari, coincidono con il clima di incertezze sulla successione nordcoreana dopo l'ictus subito da Kim Jong-il lo scorso agosto e i preparativi per il passaggio dei poteri a uno dei suoi tre figli. Il primo test atomico nordcoreano risale al 2006 e di recente la Corea del Nord aveva annunciato l'intenzione di fare un bis citando quella che aveva definito l'ostilità di Washington. Due settimane fa Pyongyang aveva respinto l'offerta dell'emissario americano Stephen Bosworth per una ripresa dei colloqui a sei sostenendone l'inutilità.

Secretary general deplors nuclear test by Democratic People's Republic of Korea

New York, 25 May 2009 - The following statement was issued yesterday by the Spokesperson for UN Secretary-General Ban Ki-moon:

The Secretary-General strongly deplors the conduct of an underground nuclear test by the Democratic People's Republic of Korea, in clear and grave violation of the relevant Security Council resolutions.

The Secretary-General is deeply concerned that this act will negatively affect regional peace and stability as well as the global nuclear non-proliferation regime.

The Secretary-General reiterates his conviction that differences should be resolved in a peaceful manner through dialogue. He urges the Democratic People's Republic of Korea to refrain from taking further actions that would increase tensions in the region. He also insists that the Democratic People's Republic of Korea comply with its obligations in full and restart dialogue with the parties concerned without delay, including the early resumption of the six-party talks.

The Secretary-General trusts that the Security Council will take up this matter to send out a strong and unified message, conducive to achieving the goal of denuclearization of the Korean peninsula and peace and security in the region. He will remain in close consultation with all concerned, ready to assist in any way possible.

Appello per il cambiamento climatico

Copenaghen, 25 maggio 2009 - Contro il surriscaldamento del pianeta, l'industria mondiale può giocare un ruolo cruciale. Un appello a convertirsi al business dell'energia verde è stato lanciato a Copenaghen dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, e dal premio Nobel per la pace Al Gore. L'ex vicepresidente degli Stati Uniti ha detto che "attualmente stiamo fronteggiando tre crisi mondiali, collegate tra di loro: la crisi del clima, la crisi economica e le preoccupazioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici, causa di guerre e tensioni politiche e militari. C'è un unico filo che unisce queste tre crisi: è l'assurda eccessiva dipendenza dai combustibili fossili". La conferenza di Copenaghen, che ha riunito circa 700 rappresentanti dell'industria mondiale, è stata organizzata in preparazione al summit delle Nazioni Unite sul clima in programma a dicembre nella capitale danese

Video-appello di Ban Ki-moon: <http://www.youtube.com/watch?v=KI0g5p9pCVQ>

Ban challenges business leaders to create 'cleaner, greener' global economy

Copenaghen, 25 May 2009 - Calling the issue of climate change "the defining challenge of our time," Secretary-General Ban Ki-moon today issued a challenge to business leaders to lead efforts to transform the global economy into one that is "cleaner, greener and more sustainable."

Mr. Ban told participants at the World Business Summit on Climate Change in Copenaghen that "you and your colleagues have the ingenuity and vision to lead by example where others – including governments – are lagging behind."

Governments are expected to wrap up negotiations on a successor pact to the Kyoto Protocol, whose first commitment period for reducing greenhouse gas emissions ends in 2012, in the Danish capital in December.

"As business leaders, you are crucially placed to ensure that government negotiators seal a deal," the Secretary-General said, urging their support to harness the political will needed to reach an ambitious new agreement later this year.

Although he acknowledges the difficulties in concluding the pact, he warned that "if we get it wrong, we face catastrophic damage to people, to the planet – and to the global marketplace." The UN will be issuing a so-called "Copenaghen Call" at the end of the three-day meeting on 26 May, Mr. Ban said, appealing to the private sector to use its influence to raise awareness of climate change.

"As business leaders, you must make it clear to your leaders that doing the right thing for the climate is also the smart thing for global competitiveness and long-term prosperity," he said.

"We may never get a better opportunity. And if the world's scientists are right, we may not get a second chance."

Mr. Ban also exhorted participants to mobilize their employees, partners and others to demand urgent action on the issue, as well as to continue finding private-sector methods to slash climate risks.

"Your customers and your shareholders will reward you," the Secretary-General, who will be convening a high-level summit on climate change in September, said. "And your children will thank you one day."

According to some estimates, rising greenhouse gas emissions could lead to a 5 per cent drop, or even more, in global Gross Domestic Product (GDP), compared to the prediction by the Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) that it could cost as little as 0.1 per cent of global GDP annually until 2030 to reduce emissions. "And that does not factor in the multiple extra benefits to health and development," he said.

Concluding negotiations on a new climate pact in December will be a boon to businesses, Mr. Ban, who arrived in Copenaghen from a two-day visit to Sri Lanka, stressed.

"We know that the right kind of deal will provide the regulatory certainty and long-term price signals that businesses are demanding," he said. "We know that a deal can unleash investment, stimulate innovation and facilitate the global spread of low-carbon technologies."

If the Copenhagen conference in December ends in failure, countries could turn inward in a misguided attempt to solve the climate problem on their own, the Secretary-General cautioned, pointing out that protectionist barriers could result.

He countered the argument that action on climate change should be put on hold during a global recession, emphasizing that while a global bail-out may seem costly now, "it will pale next to the enormous human and economic costs of delaying action on climate change."

Lotta contro la violenza sulle donne

Addis Abeba, 29 maggio 2009 - La Divisione per l'avanzamento delle donne - Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (Undaw/Desa) e la Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite (Uneca) hanno convocato un gruppo di esperti in materia legislativa per individuare le prassi nocive nei confronti delle donne. L'incontro, che si è tenuto presso la sede delle Nazioni Unite ad Addis Abeba, è il prosieguo di un incontro di esperti organizzato da Undaw/Desa e dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc), svoltosi l'anno scorso a Vienna, sulle buone prassi nella lotta contro la violenza sulle donne. Quel meeting ha creato un modello di riferimento legislativo sulla violenza contro le donne, includendo raccomandazioni dettagliate, commenti ed esempi di prassi promettenti.

Il quadro di riferimento prevede due tipi di raccomandazioni: quelle applicabili a tutte le forme di violenza sulle donne e quelle specifiche per la violenza domestica o sessuale. Lo scopo di questo incontro di esperti è stato di sviluppare e promuovere ulteriormente il quadro di riferimento elaborando raccomandazioni specifiche riguardo alla normativa sulle pratiche nocive contro le donne.

<http://www.un.org/womenwatch/daw/vaw/v-egms-gplahpaw.htm>

Violence against women

Adis Abeba, 29 May 2009 - The United Nations Division for the Advancement of Women of the Department of Economic and Social Affairs (UNDAW/DESA) and the United Nations Economic Commission for Africa (UNECA) convened an expert group meeting on good practices in legislation to address harmful practices, was held at the United Nations at Addis Ababa, from 25 to 28 May 2009.

The expert group meeting was a follow up to an expert group meeting organized by UNDAW/DESA and the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) in Vienna, from 26 to 28 May 2008, on good practices in legislation on violence against women. That meeting prepared a model framework for legislation on violence against women, including detailed recommendations, commentaries and examples of promising practices. The framework contains two types of recommendations: those that are applicable to all forms of violence against women; and those that are specific to domestic violence or sexual violence. The purpose of this expert group meeting was to further develop the framework by elaborating specific recommendations for legislation on harmful practices against women.

Ban Ki-moon al campo profughi Tamil

Colombo, 23 maggio 2009 - Il segretario generale dell'Onu Ban Ki- Moon ha fatto visita in Sri Lanka ad un campo profughi Tamil per valutare le condizioni dei rifugiati. Dopo l'incontro con le autorità di Colombo si è recato nel campo di Manik Farm dove si trovano circa 170 mila sfollati. Sono in tutto trecentomila i profughi scappati dagli scontri tra truppe governative ed esercito delle tigri Tamil, scontri conclusi con la sconfitta dei ribelli. Ban Ki-moon ha ribadito l'assoluta necessità di assicurare libertà di movimento alle organizzazioni umanitarie, invitando il governo di Colombo a favorire il rapido rientro della popolazione nelle proprie abitazioni. Intanto a

Parigi sono proseguite le manifestazioni degli esuli Tamil per sensibilizzare l'opinione pubblica contro quello che definiscono "lo sterminio" del loro popolo.

Ban Ki-moon in Sri Lanka

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's statement on arrival in Sri Lanka today, 22 May:

We are here at a defining moment in Sri Lanka's history. A long and terrible conflict has come to an end. Now is the time for the nation to unite to build a just and lasting peace. No one can do this but the Sri Lankans themselves, working together without regard to religion or ethnic identity.

As Secretary-General of the United Nations, I am here to offer help and partnership. Civilian casualties have been heavy. Too many lives have been lost and too many communities destroyed during the long decades of conflict.

I remain deeply concerned about the safety and welfare of at least 300,000 displaced persons.

I hope my visit today can help begin a process of national recovery, renewal and reconciliation for all Sri Lankans. That is why I am here.

Tomorrow, I will meet with President Mahinda Rajapaksa and senior advisers. If possible, I will travel to the zone of conflict in the north-east and visit the Manik Farms IDP [internally displaced persons] camp near Vavuniya.

My goals are three. First and foremost, to meet urgent humanitarian needs. Together with the Government, we must ensure that the IDP camps meet minimum standards and adequate supplies of food, medicine, water and other essential assistance are available. I will, therefore, ask that UN agencies and international humanitarian organizations be given immediate and unhindered access to all areas where there are displaced people.

Second, I will urge the Government to expedite the screening and processing of refugees as quickly as possible. Families must be reunited and people must be able to begin rebuilding their lives and reintegrate into society. This will require a major commitment to reconstruction and rehabilitation. The United Nations is ready to help in any way it can, under proper conditions. Full transparency and full respect for human rights are essential.

Third, I will urge the Government and all elements of society to take powerful and immediate steps to initiate a political process of dialogue, accommodation and reconciliation. Old enmities must be overcome. Sri Lankans of every ethnic and religious identity must enjoy equal justice, rights and guarantees of security under the law, as President Rajapaksa declared in his recent address to Parliament. The world will be watching.

Conservazione della biodiversità

Tokyo 22 maggio 2009 – In occasione della "Giornata internazionale per la biodiversità" si è svolto all'università dell'Onu a Tokyo un incontro di studio sulla questione delle specie aliene invasive, la cui diffusione costituisce una delle cause principali dell'estinzione di numerose specie nel mondo. Le "invasive alien species" secondo la Convention on biological diversity (Cbd) rappresentano una delle più gravi minacce per la biodiversità, per l'ecologia e per il benessere economico della società e del pianeta.

Secondo il vice-ministro dell'ambiente giapponese, Masayoshi Yoshino, le misure contro le specie esotiche invasive necessitano di approcci a lungo termine. Conseguentemente, i governi devono assicurare il coordinamento delle diverse parti interessate, compresi gli istituti di ricerca e le imprese private, per prendere iniziative efficaci. Per il segretario esecutivo della Cdb, Ahmed Djoghlaf, la questione delle specie esotiche invasive è pertinente a tutti i tipi di ecosistema ed è essenziale per la realizzazione dei tre obiettivi della Cbd, cioè la conservazione della biodiversità, il suo utilizzo sostenibile e la condivisione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche. In vista della celebrazione nel 2010 dell'Anno internazionale della biodiversità l'urgenza di applicarsi alle sfide legate alla perdita della

biodiversità e di una crescita mantenuta e sostenibile non è più un'opzione ma una necessità non aggirabile.

Anche se solo una modesta percentuale delle specie trasportate in nuovi ambienti si trasforma in invasive, il loro effetto sulla sicurezza alimentare, le piante, la salute animale ed umana e lo sviluppo economico possono rivelarsi catastrofici. Nel messaggio diffuso in occasione della Giornata 2009, il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon sottolinea che contro le specie aliene "il metodo di controllo più efficace e realizzabile è la prevenzione. Per riuscire, questa strategia esige una collaborazione tra i governi, i settori economici e non governativi e le organizzazioni internazionali.

Un paese non può impedire le invasioni se non sa quali specie potrebbero invaderlo, da dove potrebbero provenire e quali siano le migliori opzioni di gestione per contrastarle. Anche i singoli individui sono responsabili. Il rispetto delle quarantene locali e internazionali e la regolamentazione doganale permetteranno di evitare la propagazione di insetti nocivi, di erbe dannose e di malattie. La Fao stima che, ad oggi, il 75% delle varietà delle colture agrarie siano andate perdute e che i tre quarti dell'alimentazione mondiale dipendano da appena 12 specie vegetali e 5 animali. Basti pensare che in Italia si contavano ottomila varietà di frutta alla fine dell'Ottocento, mentre oggi se ne contano meno di duemila.

Convention on biological diversity

Tokyo, 22 May 2009 - Invasive alien species (IAS) - one of the greatest threats to biodiversity, and to the ecological and economic well-being of society and the planet - is this year's theme for the International Day for Biological Diversity (IDB). This year, the event is being marked by a record number of countries around the world, a reflection of the growing recognition of the threat to biological diversity and its impact on human welfare.

At the IDB Symposium held on 22 May at the United Nations University (UNU) in Tokyo, Masayoshi Yoshino, Senior Vice-Minister for Environment of Japan, said: "The measures against invasive alien species need to take long-term approaches. Therefore the government needs to coordinate with various stakeholders including research institutes and private corporations on taking effective measures." He also stated that the tenth meeting of the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity, to be held in Nagoya, Aichi Prefecture, in Japan in 2010 will be an excellent opportunity to inform the public of how biodiversity relates to our daily life and to strengthen our will to hand it over to the next generation.

The Executive Secretary of the Convention on Biological Diversity, Mr. Ahmed Djoghlaif said that: "The issue of invasive alien species is relevant to every type of ecosystem and central to the achievement of the three objectives of the Convention on Biological Diversity - the conservation of biological diversity, its sustainable use, and the fair and equitable sharing of benefits arising from the use of genetic resources."

He added that: "As we are only months away from 2010, the International Year of Biodiversity, and the target date for the 2010 biodiversity target, the urgency to tackle the intertwined challenges of biodiversity loss and sustained and sustainable economic growth is no more an option but rather an inescapable necessity. I am therefore very pleased to announce that the theme of the celebration of the 2010 international day on biodiversity which will coincide with the celebration of the International Year of Biodiversity is 'biodiversity for development and poverty alleviation'. I invite all partners to contribute to objectives of these celebrations"

Fao, web sul benessere degli animali

Roma, 22 maggio 2009 - È stato inaugurato oggi dalla Fao un nuovo portale internet che servirà da sportello unico per singoli e organizzazioni alla ricerca delle informazioni più aggiornate sul tema del benessere degli animali da allevamento. Il portale è stato pensato per fornire un'informazione affidabile sulla legislazione e sui risultati delle ricerche nel settore, così

come sugli standard, le pratiche e le politiche in materia di benessere animale. Ne trarranno beneficio contadini, funzionari governativi, avvocati, ricercatori, industria alimentare e zootecnica e associazioni non governative. Il portale costituirà un importante forum per le questioni riguardanti le condizioni del bestiame relativamente ad attività quali il trasporto, la gestione della macellazione e della pre-macellazione, la zootecnica, il trattamento e la selezione del bestiame per controlli sanitari.

La produzione zootecnica conta per il 40 per cento del valore della produzione mondiale agricola e i prodotti di origine animale provvedono ad un terzo del consumo di proteine della popolazione mondiale. Il bestiame fornisce anche reddito, stato sociale e sicurezza a quasi un miliardo di persone, tra cui moltissimi poveri.

http://www.unric.org/index.php?option=com_content&task=view&id=23963&Itemid=62

Animal welfare web portal launched

Rome, 22 may 2009 - A new internet portal has been launched today by FAO that will serve as a one-stop-shop for individuals and organizations searching for the latest information about the welfare of livestock.

The Gateway to Farm Animal Welfare is designed to provide a reliable information conduit on legislation and research findings in the sector, as well as on animal welfare standards, practices and policies. Expected users are farmers and government officials, lawmakers, researchers, the livestock and food industry and non-governmental organizations.

It will provide an important forum for animal welfare issues related to activities such as transport, slaughter and pre-slaughter management, animal husbandry and handling and the culling of animals for disease control.

Livestock production accounts for 40 percent of the value of world agricultural output and products of animal origin provide one-third of humanity's protein intake. Animals also contribute income, social status and security to roughly one billion people, including many of the world's poor.

Accordo contro il crimine in Europa sudorientale

Vienna, 21 maggio 2009 - Arginare le sfide poste dal traffico di droga e dal crimine organizzato nell'Europa sudorientale è una delle principali priorità di un nuovo accordo che rilancia la collaborazione tra l'Ufficio dell'Onu per la droga e il crimine (Unodc) e il Consiglio di cooperazione regionale (Rcc). Il memorandum di intesa firmato oggi a Vienna tra i due enti getta le basi per l'assistenza tecnica, nonché facilita lo scambio di conoscenze e migliori prassi per creare sicurezza e sistemi normativi nella regione. Franz Baumann, vicedirettore esecutivo dell'Unodc, afferma che il patto aprirà la strada ad una maggiore integrazione dei paesi dell'Europa sudorientale e il resto del continente. Tra le altre cose, il memorandum mira a rafforzare il sistema giudiziario nazionale contro il crimine e per la protezione dei diritti umani, promuovendo nel contempo l'indipendenza e l'integrità delle istituzioni, contrastando la corruzione.

Saranno previste anche misure contro il riciclaggio di denaro sporco e il finanziamento al terrorismo nonché valutazioni di recupero oltre al sostegno per la prevenzione e il trattamento dei problemi collegati alla droga, come la diffusione dell'HIV/AIDS. Molte azioni congiunte anche in ambito di formazione, ricerca e aumento della consapevolezza saranno intraprese da UNODC e RCC, un organismo nato in febbraio con lo scopo di portare a compimento il Patto di Stabilità per l'Europa sudorientale.

<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=30873&Cr=UNODC&Cr1>

Security and justice in South East Europe

Wien, 21 may 2009 - Cooperation between the United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC) and the Regional Cooperation Council (RCC) was enhanced today with the signing of a Memorandum of Understanding to build security and the rule of law in South East Europe. A joint priority will be to address the challenges posed by illicit drugs and organized crime in the region.

The Memorandum of Understanding is the basis for technical assistance to strengthen national administrative and institutional capacities, develop legislation and policies, and implement United Nations and European Union standards and principles. The sharing of knowledge and best practices will also be facilitated.

The understanding aims to strengthen national criminal justice systems and the protection of human rights, while promoting the independence and integrity of institutions by tackling corruption. Efforts will be made to address money-laundering and the financing of terrorism, as well as asset recovery. Support will be given to the prevention and treatment of drug-related problems, including the spread of HIV/AIDS.

Signing the Memorandum of Understanding on behalf of Antonio Maria Costa, Executive Director of UNODC, Franz Baumann, Acting Deputy Executive Director of UNODC, said : "This will pave the way for closer integration of South East Europe with the rest of the continent".

"With this Memorandum of Understanding both organizations can hope to contribute to strengthening the democratic process, rule of law and human security in South East Europe", said Hido Bišćević, Secretary General of the RCC.

Launched in February 2008, the RCC is the successor to the Stability Pact for South Eastern Europe. Joint activities, such as regional and national projects; training; assessment and research; and awareness campaigns, will be conducted in the countries covered by the Memorandum of Understanding.

A UNODC report published in May 2008 entitled Crime and Its Impact on the Balkans concluded that that South East Europe has become a low-crime region after the conflict and violence of the 1990s. Nevertheless, the region remains vulnerable due to enduring links between business, politics and organized crime.

Oms, informazione sull'influenza H1N1

Ginevra, 19 maggio 2009 - Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Margaret Chan, ha dichiarato che ottenere informazioni affidabili sui diversi aspetti dell'influenza H1N1 rappresenta un fattore di fondamentale importanza per poter prendere decisioni consapevoli su come gestire il diffondersi dell'infezione e prepararsi al rischio di una possibile pandemia.

"Siamo tutti sotto pressione per la necessità di prendere decisioni rapide e lungimiranti in una situazione di forte incertezza scientifica", ha commentato la Chan, durante la consultazione di alto livello sull'influenza H1N1 tenutasi a Ginevra. Ad oggi, quaranta paesi hanno segnalato ufficialmente 8.829 casi di influenza, compresi 74 decessi. Lo stato di allerta legato ad una possibile pandemia resta al livello 5, il che significa che la trasmissione del virus tra esseri umani è ristretta ad una sola area geografica, il Nord America.

"Ciò di cui abbiamo più bisogno ora è una maggiore informazione - ha ribadito la Chan - sulla situazione che abbiamo di fronte, a livello di scienza, medicina clinica e epidemiologia. Queste servono inoltre a costruire possibili scenari per il futuro. Tutto ciò ci aiuta anche a valutare e gestire i rischi e accompagna la preparazione di misure preventive". La Chan ha affermato di aver convocato la consultazione di alto livello per raccogliere e condividere lo stato attuale di conoscenza. "Siamo fortunati che i paesi con il maggior numero di casi confermati fino ad oggi abbiano già imparato e condiviso tanto. E tutti i paesi possono trarre beneficio da questa manifestazione di solidarietà".

Oltre a salvaguardare la salute pubblica, i governi e i ministeri della salute hanno bisogno di informazioni per comunicare in modo adeguato e affidabile con i propri cittadini. "Dobbiamo – ha detto la Chan – farci carico anche di gestire le percezioni e i comportamenti pubblici e mettere in guardia l'opinione pubblica quando necessario, ma rassicurarla laddove possibile. La prospettiva di una pandemia influenzale merita la massima attenzione di governi, ministeri della salute, operatori della sanità pubblica e industrie

Durante la consultazione c'è stato un aggiornamento da parte di alti funzionari dell'Oms sull'attuale situazione, oltre a una presentazione tenuta da esperti di Messico, Stati Uniti e Canada, che hanno condiviso le esperienze fin qui maturate. L'epidemia dell'influenza suina è stata discussa all'assemblea mondiale della salute alla presenza del Segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon. L'Assemblea riunisce funzionari dell'Oms di 193 paesi per l'annuale revisione delle attività delle varie agenzie e stabilisce nuove priorità per il futuro come l'attuazione dei regolamenti internazionali di sanità; l'assistenza sanitaria primaria, compreso il potenziamento del sistema sanitario; le cause sociali della salute; il monitoraggio e la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio connessi alla salute.

Who, information on influenza H1N1

Geneva, 19 May 2009 - In view of the threat posed by the current outbreak of new influenza A (H1N1), the Director-General of the World Health Organization convened a High-Level Consultation for all Member States at the start of the Sixty-second World Health Assembly.

The consultation provided an opportunity for Member States to share experiences, to discuss lessons learnt, and to highlight the challenges that now confront the world community. The list of main speakers and programme is given in the Annex.

As at 18 May 2009, 40 countries have officially reported 8829 laboratory-confirmed cases of new influenza A (H1N1) infection.

Countries reporting the largest number of confirmed cases include: the United States of America (4714), Mexico (3103), Canada (496), Japan (125), Spain (103) and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland (101). Together these six countries account for 97.9% of the total number of confirmed cases.

A total of 74 new influenza A (H1N1) infection-related deaths have been reported from four countries: Mexico (68), United States of America (4), Canada (1) and Costa Rica (1). The majority of deaths have occurred in persons below 60 years of age.

The virus is transmitted sufficiently easily from person-to-person to sustain institutional and community outbreaks and to spread regionally.

Most cases of new influenza A (H1N1) infection seem to be mild and self-limited and do not require admission to hospital. However, severe illness and death have been reported in a small proportion of cases.

In seasonal influenza, the overwhelming majority of severe morbidity and mortality occur in persons of 65 years of age or more. However, with new influenza A (H1N1), a substantial proportion of the cases of severe illness and death has occurred among young and previously healthy adults.

In addition, severe illness and deaths have also been reported in adults with underlying medical conditions including: chronic lung or cardiovascular disease, diabetes, immunodeficiencies and obesity. Moreover, pregnant women may be at increased risk of complications from new influenza A (H1N1).

Conferenza sulla gestione dei prodotti chimici

Ginevra, 15 maggio 2009 - La seconda Conferenza internazionale sulla strategia globale di gestione dei prodotti chimici si è conclusa con importanti progressi in diverse aree chiave, e con una maggiore chiarezza su quali saranno le priorità per il prossimo futuro. L'Iccm è l'ente responsabile dell'Approccio strategico alla gestione internazionale degli agenti chimici (Saicm), e fa parte del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente.

Per il coordinatore della segreteria Saicm, Matthew Gubb, la Conferenza è stata una delle più grandi pietre miliari per l'evoluzione del Saicm, avendo condotto oltre la fase della semplice creazione verso nuove sfide, indicando gli strumenti per accelerare l'implementazione negli anni a venire. Il Saicm ha già riportato un primo successo con il "Quick start programme", un fondo fiduciario di avviamento che attualmente copre progetti per 20 milioni di dollari in circa 80 nazioni. Gubb ha aggiunto che dalla conferenza è emerso che saranno necessari ulteriori sforzi per riuscire a ridurre i rischi chimici per la salute umana e l'ambiente.

International Conference on Chemicals Management

Geneva, 25 May 2009 - The SAICM Overarching Policy Strategy provides, in paragraph 25, that ICCM2 should be held in 2009 and that, "where appropriate, sessions of the ICCM should be held back-to-back with meetings of the governing bodies of relevant intergovernmental organizations in order to enhance synergies and cost-effectiveness and to promote SAICM's multi-sectoral nature." **The secretariat organized ICCM2 in Geneva, from 11 to 15 May 2009**, immediately before the 62nd World Health Assembly. ICCM2 was itself preceded by the 4th meeting of the Conference of the Parties of the Stockholm Convention.

ICCM2 was the first opportunity to review progress in the implementation of SAICM since its adoption in 2006 and the first time the ICCM performed its official functions as a high-level international forum for multi-stakeholder and multi-sectoral discussion and exchange of experience on chemicals management issues. ICCM2 evaluated SAICM implementation so far, addressed emerging policy issues (nanotechnology, chemicals in articles, lead in paint and electronic waste), considered long-term financing of SAICM, took strategic decisions on the future direction of SAICM, determined future reporting arrangements, finalized certain outstanding institutional matters, exchanged scientific and technical information and decided on the budget and activities for the next inter-sessional period.

Revisione Trattato non proliferazione nucleare

New York, 15 maggio 2009 - Il comitato preposto all'organizzazione della Conferenza delle Nazioni Unite con gli Stati firmatari del Trattato di non proliferazione nucleare, ha nominato il presidente e stabilito il programma della conferenza fissata nel maggio 2010 a New York. L'Ambasciatore dello Zimbabwe, Boniface G. Chidyausiku, che ha diretto la terza sessione del comitato organizzativo, ha dichiarato che l'appoggio unanime al programma è stato un buon segno in vista del rinnovo del Trattato, stilato nel 1970, che deve essere riconfermato ogni cinque anni.

"C'è molta voglia di fare buona politica" ha affermato l'ambasciatore, riferendosi in particolare alle relazioni correnti tra Stati Uniti e Federazione Russa e l'intenzione dell'amministrazione USA di impegnarsi all'interno della comunità internazionale. Il comitato ha scelto come presidente della conferenza Libran N. Cabactulan, ambasciatore delle Filippine presso gli Emirati Arabi Uniti. Il programma prevede un dibattito attorno a tre nodi cruciali del trattato - il disarmo, la non proliferazione nucleare e l'uso a scopo pacifico dell'energia nucleare - e un dibattito sulle aree denuclearizzate.

Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons

New York, 15 May 2009 - The Preparatory Committee for the 2010 Review Conference of the Parties to the Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons held its third session from 4 to 15 May at United Nations Headquarters in New York. This was the last of three sessions of the Preparatory Committee that will be held prior to the 2010 Review Conference.

This session, which was open to all parties to the Treaty, observer States, specialized agencies, international and regional intergovernmental organizations, and non-governmental organizations, addressed both substantive and procedural issues related to the Treaty and the

upcoming Review Conference in 2010. The 10 days of meetings were chaired by Ambassador Boniface G. Chidyausiku of Zimbabwe.

One hundred nineteen States parties participated in this third session. Palestine participated as an observer, as did the following specialized agencies and international and regional intergovernmental organizations: the International Atomic Energy Agency (IAEA); the Agency for the Prohibition of Nuclear Weapons in Latin America and the Caribbean, the European Commission, the League of Arab States, the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons and the Preparatory Commission for the Comprehensive-Nuclear-Test-Ban Treaty Organization. Representatives of the United Nations attended the session and provided secretarial support.

The purpose of this session was to prepare for the 2010 Review Conference by taking into account the deliberations and results of the previous two sessions held in 2007 and 2008, and to conclude various procedural issues for the 2010 Review Conference, while also making every effort to produce a consensus report containing recommendations to the Review Conference.

Following a general exchange of views on all aspects of the implementation of the Treaty, during which more than 60 statements were made, the Committee's early meetings were devoted to the procedural issues for the Review Conference in 2010, which were successfully finalized at the session. This includes the provisional agenda and draft rules of procedure, as well as the unanimous endorsement of the candidacy of Ambassador Libran N. Cabactulan of the Philippines for the presidency of the 2010 Review Conference.

The meeting also decided that the 2010 Review Conference will be held from 3 to 28 May in New York.

Fao-Ue sulla sicurezza alimentare

Roma, 15 maggio 2009 - L'Europa è impegnata fermamente ad aiutare i paesi poveri a sostenere la produzione agricola, ha annunciato la Fao, accogliendo oggi una storica donazione di 106 milioni di euro dall'Unione Europea a sostegno degli agricoltori maggiormente colpiti dalla crisi alimentare globale. La firma - avvenuta a Bruxelles - di un pacchetto di assistenza a dieci paesi in Africa, in Asia e nei Caraibi, che hanno risentito in misura maggiore della crisi dei prezzi alimentari dello scorso 2007-2008, costituisce un notevole incoraggiamento ai vari sforzi per frenare il trend di peggioramento dell'insicurezza alimentare globale, che si prevede in ulteriore deterioramento nel corso di quest'anno con l'intensificarsi della crisi finanziaria ed economica nei paesi in via di sviluppo.

"Si tratta dell'accordo più consistente mai stipulato tra la Comunità europea e la Fao - ha affermato il direttore generale della Fao Jacques Diou - siamo veramente soddisfatti che in questi tempi di crisi l'Europa mostri un tale risoluto interesse per la situazione di quelle persone, quasi un miliardo, che soffrono la fame". Gli aiuti fanno parte del più grande stanziamento denominato "pacchetto alimentare" di un miliardo di euro che la Ue ha deciso in risposta alla crisi.

<http://www.fao.org/news/story/it/item/19724/icode/>

Fao-EU for global food security

Rome, 15 May 2009 - Europe remains firmly committed to help poor countries boost agricultural production, FAO said today, welcoming a historic €106 million (\$144 million) donation from the European Union in support of farmers hardest hit by the global food crisis.

The signing today in Brussels of an assistance package to ten countries in Africa, Asia and the Caribbean who suffered most from the 2007-2008 food price crisis is a major boost to efforts to turn the tide of worsening food security, expected to deteriorate even further this year as the financial and economic crisis deepens in developing countries.

"This is the biggest agreement ever signed between the EC and FAO," said FAO Director-General Jacques Diouf. "We are extremely pleased that in these times of turmoil, Europe

shows an unwavering commitment to the plight of around one billion people who go to bed hungry every night." Diouf added that even though international food commodity prices have gone down recently, high and volatile food prices continue to plague developing countries.

Gli Usa nel Consiglio Onu dei diritti umani

New York, 12 maggio 2009 - L'Associazione Onu degli Stati Uniti (Una-Usa) spera che l'elezione di oggi degli Stati Uniti al Consiglio delle Nazioni Unite sui diritti umani segni l'inizio di una consistente partecipazione degli Usa nel Consiglio, che porterebbe ad un consistente avanzamento dell'agenda dei diritti umani all'interno del Paese e all'estero. L'ambasciatore Thomas Miller, presidente dell'Una-Usa, si è congratulato con il Governo degli Stati Uniti per aver fortemente voluto l'elezione e per aver conseguito un seggio nel gruppo di 47 nelle elezioni tenute nell'Assemblea generale.

I leader e i membri dell'Una-Usa avevano sostenuto la necessità che gli Usa partecipassero al Consiglio fin dalla sua creazione avvenuta durante l'Assemblea generale del 2006. L'elezione di oggi è ancora più importante in quanto gli Stati membri dell'Onu si riuniranno nel 2011 per rivedere i metodi di lavoro del Consiglio e preparare la strada a miglioramenti della sua struttura e delle procedure. Con l'adesione al Consiglio, gli Stati Uniti saranno in grado di collaborare con altri paesi per sviluppare e proporre quei cambiamenti che permetteranno al Consiglio per i diritti umani di adempiere il suo importante mandato.

L'Associazione Onu degli Stati Uniti è un'organizzazione non-profit volta a educare, ispirare e mobilitare gli americani a sostenere i principi e le attività delle Nazioni Unite, rafforzandone il sistema, promuovendo una leadership costruttiva del paese in quel sistema e il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Carta dell'Onu.

<http://www.unausa.org/Page.aspx?pid=1279>

USA in the United Nations Human Rights Council

New York, 12 May 2009 - The United Nations Association of the USA (UNA-USA) hopes that today's election of the United States to the United Nations Human Rights Council marks the beginning of a period of sustained US participation in the council that will result in significant advancement of the human rights agenda at home and abroad.

Ambassador Thomas Miller, UNA-USA's president, congratulated the US government for having stood for election to the council and winning a seat on the 47-member body in elections held in the General Assembly.

"Today's election of the United States to the Human Rights Council is an important step forward in our country's recommitment to the promotion of ideals first championed by Mrs. Eleanor Roosevelt in her groundbreaking effort to secure General Assembly adoption of the Universal Declaration of Human Rights more than 60 years ago," Miller said.

UNA-USA leaders and members throughout the country have urged the United States to participate in the work of the Human Rights Council since its creation by the UN General Assembly in 2006. Today's action is all the more important since UN member states will meet in 2011 to review the council's working methods. This review conference will set the stage for member states to adopt changes that can improve the council's structure and procedures. By joining the council, the US will be able to work as a partner with others to develop and propose the kinds of changes that will enable the Human Rights Council to fulfill its important mandate. In keeping with a recommendation made by leading human rights organizations to the Obama administration in mid-January 2009, UNA-USA wishes to reiterate its support for the appointment of a full-time Geneva-based ambassador who would serve as the US representative on the council. Through such full diplomatic representation, the United States can hope to play a large role in improving the Human Rights Council's work and its record of success in advancing human rights.

Taleb Rifai al vertice del turismo Onu

New York, 12 maggio 2009 - Taleb Rifai è stato scelto come nuovo segretario generale dell'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite (Unwto) con un mandato di 4 anni che avrà inizio nel gennaio 2010. La nomina dovrà essere confermata dall'assemblea generale dell'agenzia, che si riunirà la prima settimana di ottobre in Kazakistan.

Rifai è stato ministro del turismo in Giordania, ha diretto ad interim, fino al marzo scorso, l'agenzia, basata a Madrid, di cui era stato in precedenza vice segretario generale dal 2006. Della Unwto fanno parte 161 stati e territori e più di 370 membri affiliati in rappresentanza di settore privato, istituzioni educative, associazioni turistiche e autorità locali per il turismo.

Taleb Rifai for UNWTO Secretary-General

The 85th session of the UNWTO Executive Council, meeting in Mali, recommends Taleb Rifai for the post as Secretary-General for the four-year-period starting January 2010.

The candidature of Mr. Rifai (Jordan) was supported by the Executive Council, in accordance with the UNWTO statutes.

The recommendation will be presented for ratification by the UNWTO General Assembly, meeting the first week of October in Astana, Kazakhstan.

Unione Europea / European Union

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Diritti umani nel mondo e politica UE

Il Parlamento condanna il ricorso alla pena di morte e alla tortura, le violenze sessuali verso i bambini e il loro sfruttamento nei conflitti armati. E' quanto sostiene la relazione sui diritti umani nel mondo nel 2008 che chiede di promuovere la ratifica dello statuto del TPI e difendere i diritti delle donne, delle popolazioni indigene e dei rom. Tra gli altri, critica la situazione in Cina, Iran, Russia e Cuba e deplora la mancanza di unità dimostrata dall'UE alla conferenza sul razzismo.

Approvando con 429 voti favorevoli, 36 contrari e 55 astensioni la relazione, il Parlamento riconosce che le attività delle istituzioni dell'UE nel campo dei diritti umani hanno registrato sviluppi positivi, ma ritiene che servano ancora passi in avanti verso una politica coerente e omogenea di affermazione e promozione dei diritti umani nel mondo. Invita quindi Consiglio e Commissione a migliorare la capacità dell'Unione europea di rispondere rapidamente alle violazioni da parte di paesi terzi.

Lotta al terrorismo

Il Parlamento sottolinea che dalla decima relazione annuale dell'Unione europea sui diritti umani emerge che, nonostante le indagini condotte in taluni Stati membri, l'Unione europea non ha eseguito una valutazione dell'operato degli Stati membri rispetto alla politica di lotta al terrorismo adottata dal governo statunitense sotto la presidenza di George Bush.

Pena di morte

Il Parlamento ribadisce che l'UE è contraria alla pena di morte e, accogliendo con favore l'istituzione della giornata europea contro di essa, sottolinea che il divieto di pena capitale costituisce una delle disposizioni principali della Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Chiede poi alla Presidenza di incoraggiare Italia, Lettonia, Polonia e Spagna, che non hanno ancora ratificato il protocollo n. 13 della CEDU sull'abolizione della pena capitale in ogni circostanza, a provvedervi.

Accogliendo con favore il progetto di codice penale in Iran, che proibisce la pena di morte per lapidazione, chiede però al parlamento iraniano di approvare la proibizione assoluta della lapidazione. Biasimando inoltre il fatto che il regime continui a comminare la pena capitale a soggetti di età inferiore a 18 anni, sottolinea che l'Iran «è l'unico paese ad aver giustiziato minori autori di reati nel 2008». Conferma quindi la propria condanna del regime iraniano per il suo crescente ricorso alla pena capitale, che lo colloca in seconda posizione, alle spalle della Cina, nella classifica dei paesi con il più alto numero di esecuzioni. Condanna allo stesso modo la Bielorussia, in quanto unico paese europeo che continua ad applicare la pena di morte.

Ratifica dello statuto del Tribunale penale internazionale

Consiglio e Commissione sono invitati a proseguire gli sforzi volti a promuovere la ratifica universale dello Statuto di Roma e l'adozione della necessaria legislazione attuativa nazionale sul Tribunale penale internazionale (TPI). A tal proposito, i deputati si compiacciono delle dichiarazioni favorevoli da parte della nuova amministrazione USA, alla quale chiedono di ripristinare la propria firma e di impegnarsi ulteriormente nei confronti del TPI. Esortano poi tutti gli Stati membri a collaborare pienamente nell'ambito dei meccanismi internazionali di giustizia penale, e in particolare nella consegna dei latitanti alla giustizia.

Lotta alla tortura: una priorità assoluta

Il Parlamento sollecita il Consiglio e la Commissione a «proseguire le iniziative per la ratifica delle convenzioni internazionali che vietano il ricorso alla tortura e ai maltrattamenti e alla

disponibilità di servizi di assistenza per la riabilitazione delle vittime». Li invita poi a considerare la lotta contro la tortura e i maltrattamenti come una priorità assoluta della loro politica in materia di diritti umani, in particolare garantendo che gli Stati membri si astengano dall'accettare garanzie diplomatiche da paesi terzi ove vi sia un rischio reale di tali pratiche.

Conferenza di Ginevra sul razzismo

Approvando un emendamento proposto dall'ALDE, il Parlamento esprime delusione «per la mancata assunzione di un ruolo guida da parte del Consiglio e per l'incapacità degli Stati membri di concordare una strategia comune alla Conferenza di revisione di Durban contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza in questo campo». Più in particolare, «deplora vivamente la mancanza di unità e di cooperazione», soprattutto «alla luce dell'atteso rafforzamento della politica estera dell'UE nel quadro del nuovo trattato UE». Cionondimeno, si compiace del consenso raggiunto riguardo a un documento finale che «tutela pienamente il diritto alla libertà di espressione quale definita dal diritto internazionale, esprime e ribadisce l'appello alla tutela dei diritti dei migranti e riconosce l'esistenza di molteplici e gravi forme di discriminazione». Accogliendo un emendamento del PPE/DE, l'Aula condanna però il discorso del Presidente Mahmoud Ahmadinejad, «che ha contraddetto lo spirito e lo scopo della conferenza, ovvero sconfiggere la piaga del razzismo».

Diritti delle donne e orientamento sessuale

I deputati si compiacciono del fatto che nel secondo semestre del 2008, la Presidenza francese abbia identificato la problematica situazione delle donne come «nuova priorità dell'azione comunitaria nell'ambito dei diritti umani», con particolare riguardo alla necessità di affrontare le tragiche conseguenze dei fenomeni di violenza fondata sul genere e dei femminicidi. Approvano l'adozione di nuovi orientamenti per una strategia globale volta a rafforzare l'azione comunitaria e a migliorare la sicurezza delle donne, in particolare nei paesi colpiti dai conflitti. Deplorando tuttavia il fatto che il Parlamento non sia stato coinvolto più da vicino nella redazione di tali nuovi orientamenti, rilevano carenze nello sviluppo di politiche e azioni dell'Unione europea in materia di diritti umani delle donne.

Con 199 voti favorevoli, 253 contrari e 61 astensioni, l'Aula ha respinto un emendamento presentato dall'ALDE che sottolineava l'importanza di promuovere i diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva nella lotta contro lo HIV/AIDS. In tale contesto, condannava «fermamente» le recenti dichiarazioni con cui Papa Benedetto XVI «ha bandito l'uso del preservativo avvertendo che il suo uso potrebbe addirittura determinare un aumento del rischio di contagio», temendo che tali dichiarazioni ostacoleranno gravemente la lotta contro lo HIV/AIDS. Invitava infine gli Stati membri «ad agire insieme per promuovere i diritti e l'educazione in materia di salute sessuale e riproduttiva, anche riguardo all'uso del preservativo quale strumento efficace nella lotta contro questo flagello».

Approvando un altro emendamento dell'ALDE - con 458 voti favorevoli, 48 contrari e 10 astensioni, il Parlamento accoglie con favore la «dichiarazione innovativa», sostenuta da 66 nazioni tra cui tutti gli Stati membri dell'UE, presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 2008, con cui si conferma che «la protezione internazionale dei diritti dell'uomo include l'orientamento sessuale e l'identità di genere e si riafferma il principio di non discriminazione, il quale richiede che i diritti umani si applichino allo stesso modo ad ogni essere umano, prescindendo dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere».

Diritti dei minori: conflitti armati e violenze sessuali

Il Parlamento condanna fermamente le gravi violazioni dei diritti dei bambini, l'arruolamento e il loro impiego nei conflitti armati in Ciad, Iraq, Sri Lanka, Birmania, Filippine, Somalia, Congo e Burundi. Rileva poi con soddisfazione che «l'Unione europea ha incaricato gli ambasciatori di redigere singole strategie per i 13 paesi prioritari, per fornire informazioni su sei questioni tematiche: reclutamento, uccisione e menomazione, attacchi contro scuole e ospedali, blocco dell'accesso umanitario, violenze sessuali e di genere, violazioni e abusi». Accoglie inoltre con favore l'adozione nel giugno 2008 delle conclusioni del Consiglio europeo sui diritti del bambino, in particolare su quelli coinvolti nei conflitti armati. Richiamando l'attenzione sugli abusi e sullo sfruttamento sessuale nei confronti di milioni di minori nel mondo, chiede a Consiglio, Commissione e Stati membri di fare tutto il possibile nel prevenirli, combatterli e

tutelare i diritti delle vittime minorenni promuovendo la cooperazione in ambito nazionale e internazionale.

Popolazioni indigene e Rom

I deputati sostengono l'adozione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della dichiarazione sui diritti delle popolazioni indigene, che creerà un contesto in cui gli Stati potranno tutelare e promuovere i diritti delle popolazioni indigene «senza esclusioni o discriminazioni». Ribadiscono poi l'invito a sviluppare una strategia quadro per i Rom a livello europeo, in considerazione della particolare situazione sociale di questa comunità nell'UE, nei paesi candidati e nei paesi partecipanti alla politica di stabilizzazione ed associazione. Esprimono inoltre soddisfazione per il primo vertice europeo a loro dedicato.

Situazione in alcuni paesi terzi: Cina, Iran, Russia, Cuba, Gaza

Oltre alla questione della pena di morte, il Parlamento esprime inquietudine per le gravi violazioni in Cina e rimarca che, malgrado le promesse fatte dal regime in vista dei Giochi olimpici di agosto 2008, la situazione non è migliorata nel paese. Sottolinea quindi la necessità di una «radicale intensificazione e di un ripensamento» del dialogo tra l'Unione europea e la Cina in materia di diritti umani. Più in particolare, condanna il rafforzamento delle restrizioni imposte nei confronti dei difensori dei diritti umani prima dei Giochi olimpici «controllando i loro spostamenti e sottoponendoli a vari livelli di arresti domiciliari e di sorveglianza e di controllo senza precedenti». Rileva, inoltre che le restrizioni alla libertà di associazione, di espressione e di religione sono state ulteriormente intensificate e che il sistema giuridico «rimane esposto a interferenze arbitrarie spesso politicamente motivate». Condanna poi duramente le repressioni nei confronti dei tibetani a seguito dell'ondata di proteste che hanno interessato tutto il Tibet dal 10 marzo 2008, e chiede il rilancio di un dialogo sincero e orientato ai risultati tra entrambe le parti, sulla base del "memorandum su un'autentica autonomia per il popolo del Tibet".

I deputati osservano inoltre con apprensione il peggioramento della situazione in Iran in materia di diritti umani nel 2008 e il permanere di restrizioni alla libertà di espressione e di assemblea. A tale riguardo, si dicono gravemente preoccupati per la repressione di giornalisti, scrittori, studiosi e attivisti nel campo dei diritti delle donne e dei diritti umani, nonché delle minoranze etniche e religiose presenti sul territorio. Constatano inoltre con profonda preoccupazione che nel 2008 l'Iran ha proseguito nella repressione dei difensori indipendenti dei diritti umani e che permangono nel paese gravi violazioni. Deplorano quindi l'arresto, la tortura e l'incarcerazione arbitraria degli attivisti e l'attuale politica del governo iraniano «volta a osteggiare l'operato di insegnanti ed esponenti del mondo accademico e a impedire agli studenti di accedere all'istruzione superiore».

I deputati si rammaricano poi del fatto che l'Unione europea abbia ottenuto finora «scarsi risultati» nel favorire cambiamenti politici in Russia, in particolare per quanto riguarda l'impunità e l'indipendenza della magistratura, dei mezzi d'informazione e la libertà di espressione, nonché il trattamento di prigionieri politici, minoranze etniche e religiose e le discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale. Guardano inoltre con inquietudine alle difficoltà incontrate dalle ONG a svolgere le proprie attività. Invitano poi la Russia, «in qualità di forza di occupazione in Georgia», al rispetto dei diritti umani in Abkhazia e nell'Ossezia meridionale, ivi compreso il diritto dei cittadini di fare ritorno alle proprie case, e chiede il dispiegamento in queste due regioni di osservatori internazionali incaricati della verifica del rispetto dei diritti dell'uomo.

Approvando con 464 voti favorevoli, 35 contrari e 19 astensioni un emendamento del PPE/DE, il Parlamento esorta il governo cubano «a liberare immediatamente tutti i prigionieri politici e di coscienza e a riconoscere a tutti i cubani il diritto di entrare e di uscire liberamente dal paese». In proposito, considera «inaccettabile» che un paese con il quale l'UE ha ripreso un dialogo politico su ogni sorta di questioni, inclusi i diritti umani, debba vietare ai vincitori del Premio Sacharov Oswaldo Payá Sardiñas e alle "Donne in bianco" di partecipare alla cerimonia per il ventennale del premio. Più in generale, respinge con fermezza «le violenze sistematiche e le ripetute molestie nei confronti dei vincitori del premio Sacharov».

Infine, facendo proprio un emendamento del PSE (280 sì, 191 no, 17 astenuti), l'Aula deplora vivamente la recente scalata militare e l'ulteriore deterioramento della situazione umanitaria a Gaza ed esprime allo stesso tempo la sua solidarietà incondizionata alla popolazione civile nel

Sud di Israele. Ma esorta tutte le parti a garantire un cessate il fuoco permanente e accoglie con favore la decisione dell'UNHRC di nominare una missione conoscitiva indipendente per indagare su crimini di guerra e su gravi violazioni dei diritti umani perpetrati da tutte le parti durante il recente conflitto a Gaza.

Human rights in the world in 2008: Parliament highlights the pluses and minuses

The gradual retreat of the death penalty round the world and the progress made on women's and children's rights are among positive developments noted in the EP's 2008 annual report on human rights which was adopted today by an overwhelming majority. However, the European Union could promote human rights more effectively, say MEPs. Another question is whether the EU always lives up to its own principles, for example when dealing with terrorism and immigration.

The report was adopted by 429 votes to 36 with 55 abstentions.

Progress on death penalty but mixed results for international arrest warrants

On some issues the report expresses guarded optimism. It welcomes the fact that overall "the death penalty is in retreat", although not in Iran, where its use has increased and where juveniles continue to be executed. China still carries out the greatest number of death sentences in the world but Belarus is pinpointed as "the only country in Europe that continues to use the death penalty".

More generally, China and Iran are among countries singled out for serious human rights abuses but the report also highlights problems in Russia, Uzbekistan, Zimbabwe, Cuba and many other states. The ongoing human rights reforms in Turkey are noted but further improvements are needed to ensure respect for minorities and freedom of speech, says the report.

MEPs welcome the successful use of international arrest warrants in bringing to justice some individuals responsible for human rights abuses but note that such warrants have had mixed results in countries including Serbia, Sudan, Congo (DRC) and Uganda.

EU's own record on human rights under scrutiny

Reflecting criticisms that Europe applies its principles only where convenient, the report cites "Member States' practices in relation to the anti-terrorism policies" of the Bush Administration. It also argues that "in the eyes of large segments of public opinion worldwide, immigration policy represents a challenge for the credibility of EU's external action in the field of human rights".

In addition, the report urges all EU Member States to ratify all UN and Council of Europe human rights conventions. For example, a number of Member States have failed to ratify the Optional Protocol to the Convention against Torture. The Czech Republic is pressed to ratify the Rome Statute on the International Criminal Court and Romania is asked to "rescind its Bilateral Immunity Agreement with the United States".

Work of global and European institutions

MEPs give qualified approval to the work of the UN Human Rights Council, while noting that "EU Member States are in a minority in the UNHRC" and calling for the EU to build alliances with countries that continue to defend "the universal and indivisible nature of human rights", in other words rejecting cultural relativism.

The drive in 2008 by the Slovenian and French EU presidencies to finalise guidelines on children's rights is a step forward but more needs to be done to protect children caught up in armed conflict. Similarly, women's rights, including violence against women, became a priority under the French presidency but there are still gaps in EU policies in this field.

Who will defend the defenders?

MEPs believe that human rights defenders, whose own lives are often threatened, should be granted emergency visas more easily to enable them to take refuge in EU states.

Economic, social and cultural rights...and the responsibility of business

Parliament also makes that point that "economic, social and cultural rights are just as important as civil and political rights". The report calls on the EU "to mainstream protection of ESC rights into its external relations with third countries" and stresses that human rights also include rights to food, adequate housing and other basics. The need to promote corporate social responsibility and require EU-based companies to respect ILO regulations in their operations outside Europe is also underlined.

Overall, argues the draft report, the EU should use its combined weight to greater effect on the human rights front. Quantifiable indices and benchmarks need to be devised to measure the effectiveness of EU human rights policies. And the approaches to human rights of the Commission and Member States in their missions and embassies outside the EU should be harmonised.

At today's vote, the House adopted an amendment stating that "international human rights protections include sexual orientation or gender identity". However, MEPs rejected an amendment condemning recent declarations by the Pope against the use of condoms in connection with the fight against HIV/AIDS.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI / JUSTICE AND HOME AFFAIRS

Verso nuove norme per le procedure di asilo

Il Parlamento accoglie con favore il pacchetto normativo volto a migliorare il sistema di asilo UE e i diritti dei richiedenti asilo. Propone però degli emendamenti che intendono rafforzare ulteriormente la tutela dei rifugiati e la solidarietà tra gli Stati membri affinché, in caso di sovraccarico delle domande, i richiedenti siano ricollocati in un paese diverso da quello che ha concesso la protezione internazionale. Propone anche adeguamenti tecnici alla banca dati delle impronte digitali.

Il "pacchetto" comprende quattro proposte legislative: una direttiva riguarda la revisione della direttiva sull'accoglienza, un regolamento intende migliorare il sistema di Dublino sulla gestione delle domande, un altro riguarda la revisione del sistema Eurodac, un sistema informatico di confronto delle impronte digitali, e l'ultimo prevede la creazione di un ufficio europeo che abbia il compito di assistere gli Stati membri nella gestione delle domande di asilo. Non essendoci un accordo con il Consiglio sugli emendamenti adottati, l'esame delle proposte proseguirà nel corso della prossima legislatura.

Revisione della direttiva sull'accoglienza: rafforzare i diritti dei richiedenti asilo

Approvando con 431 voti favorevoli, 69 contrari e 43 astensioni la prima relazione, il Parlamento accoglie con favore la proposta di revisione della direttiva sull'accoglienza volta a rafforzare i diritti dei richiedenti asilo e le loro condizioni, definendo i criteri che debbono essere garantiti per quanto riguarda l'alloggio, il vitto, il vestiario, le cure sanitarie, l'aiuto finanziario, la libertà di movimento e l'accesso al lavoro. La proposta prevede inoltre disposizioni specifiche per la protezione di persone particolarmente vulnerabili, come i minori, i minori non accompagnati, le donne in gravidanza e le vittime di torture e violenze.

Più in particolare, per quanto riguarda il trattenimento dei richiedenti asilo, la proposta precisa che una decisione in tal senso deve essere presa caso per caso e non deve avere luogo in istituti penitenziari, bensì in centri specializzati. In ogni caso, dovrebbe essere vietato il trattenimento di minori non accompagnati. Inoltre andrebbero fornite garanzie giuridiche contro il trattenimento arbitrario. La decisione, comunque, spetterebbe unicamente alle autorità giudiziarie. Provvedimenti amministrativi dovrebbero intervenire solamente in caso di urgenze ed essere confermati dalla giustizia entro 72 ore. In assenza di decisione, il richiedente dovrebbe essere rilasciato immediatamente.

Il Parlamento aggiunge che i richiedenti asilo dovrebbero inoltre essere informati in una lingua che capiscono, o che si può ragionevolmente supporre che essi capiscano. I rifugiati "in stato di trattenimento", inoltre dovrebbero beneficiare di un'assistenza legale necessaria, anche gratuita se lo richiedono, nonché delle cure sanitarie e del sostegno psicologico adeguato. Le procedure amministrative connesse alla domanda d'asilo dovrebbero essere espletate rapidamente, mentre i ritardi non causati dal richiedente non dovrebbero giustificare un prolungamento del trattenimento. Inoltre, l'accesso al lavoro dovrebbe essere garantito entro un termine massimo di sei mesi dalla richiesta di protezione internazionale. Ai minori, poi, andrebbe garantito l'accesso all'istruzione al più tardi entro tre mesi.

Gli Stati membri dovrebbero verificare, sin dal deposito della domanda di protezione internazionale, se il richiedente ha necessità particolari. Secondo i deputati, le persone vulnerabili, come i minori, le donne in gravidanza e le vittime di torture e violenze (incluse le mutilazioni genitali femminili) dovrebbero ricevere un'attenzione adeguata. Più in particolare, le vittime di torture dovrebbero essere indirizzate rapidamente verso un centro di cura appropriato alla loro situazione, e gli Stati membri dovrebbero favorire il ricongiungimento familiare e nominare dei tutori per consigliare e proteggere i minori non accompagnati.

Regolamento di Dublino: ricollocazione dei richiedenti asilo

Una seconda proposta del pacchetto mira a migliorare il "regolamento di Dublino" del 2003 che aveva lo scopo di garantire l'accesso alla procedura di domanda di asilo e l'accesso a un suo esame rapido, evitando al contempo le domande multiple depositate da uno stesso richiedente in diversi paesi UE. La proposta intende garantire norme di protezione più elevate per le persone e migliorare la risposta a situazioni nelle quali le capacità di accoglienza e i sistemi di asilo degli Stati membri sono sottoposti a una pressione particolare. Fissa dei termini per rendere più efficace e rapida la procedura volta a determinare lo Stato responsabile. Prevede inoltre un insieme di misure volte a garantire che siano coperte le necessità dei richiedenti asilo e che siano previste delle garanzie sufficienti, in particolare per quanto riguarda il ricorso contro le decisioni di trasferimento, che include il diritto all'assistenza legale, alla rappresentanza e al ricongiungimento familiare. Riafferma poi il principio che nessuno deve essere trattenuto per il solo motivo di aver presentato una richiesta di protezione internazionale.

Approvando con 398 voti favorevoli, 56 contrari e 65 astensioni la seconda relazione, il Parlamento sostiene questo principio, ma propone di migliorare la solidarietà tra gli Stati membri con l'introduzione di strumenti obbligatori, come la costituzione di squadre di esperti nazionali che assistano gli Stati membri confrontati a un importante numero di domande di asilo e l'istituzione di un programma di ricollocazione che mira a permettere ai beneficiari della protezione internazionale di essere accolti da uno Stato membro diverso da quello che ha concesso loro l'asilo.

Migliorare il funzionamento di Eurodac, la banca dati delle impronte digitali

Il sistema di Dublino non potrebbe funzionare senza uno strumento che permette d'identificare i cittadini stranieri che abbiano già inoltrato una domanda di asilo in un altro Stato membro. Eurodac è un sistema informatico di confronto delle impronte digitali in funzione dal 2003. La proposta della Commissione intende migliorare il funzionamento generale del sistema, chiarire le diverse tappe del suo funzionamento e definire regole in materia di protezione dei dati. A quest'ultimo proposito, ad esempio, gli Stati membri sarebbero tenuti a cancellare i dati non più necessari ai fini per i quali erano stati raccolti. Approvando con 445 voti favorevoli, 76 contrari e 8 astensioni la relazione di Nicolae POPA (NI, RO), il Parlamento sostiene questa impostazione proponendo al contempo talune precisazioni tecniche.

Creazione di un ufficio per assistere gli Stati membri

La Commissione propone infine di istituire un Ufficio europeo, che prenderebbe la forma di un'agenzia di regolazione, per offrire sostegno in materia di asilo. Sarebbe incaricato di agevolare e rafforzare la cooperazione pratica tra gli Stati membri e contribuire così a un'attuazione migliore del regime comune d'asilo.

Adottando con 467 voti favorevoli, 42 contrari e 18 astensioni la terza relazione, il Parlamento approva la creazione di tale agenzia, ma auspica che questa sviluppi, in collaborazione con

l'Alto Commissariato ONU per i rifugiati e le ONG, delle formazioni in materia di asilo destinate ai membri delle amministrazioni nazionali. Inoltre, l'agenzia dovrebbe istituire un sistema di allerta rapido che permetta agli Stati membri e alla Commissione di anticipare gli eventuali afflussi di massa di richiedenti asilo, nonché un sistema di solidarietà obbligatoria per la ricollocazione dei beneficiari della protezione internazionale fornita da uno Stato membro il cui sistema di asilo è sovraccarico.

La proposta è corredata di una decisione volta ad agevolare il finanziamento del Ufficio europeo tramite la riallocazione di una parte del Fondo europeo per i rifugiati. Questa iniziativa è sostenuta dalla quarta relazione, approvata dall'Aula con 482 voti favorevoli, 40 contrari e 19 astensioni.

The European Parliament sets out new rules on asylum policy

A package of measures to improve the way the EU asylum system works and strengthening asylum seekers' rights has been adopted today by the European Parliament. MEPs adopted amendments to enhance solidarity between Member States when managing asylum applications, and call for a binding mechanism to be set up before 2012.

The first piece of legislation is the report adopted by 431 votes in favour, 69 against and 43 abstentions and intended to beef up the right of asylum seekers to adequate reception conditions. The Commission proposal lays down standards that must be guaranteed in terms of housing, food, clothing, health care, financial benefits, and freedom of movement and access to work. It also includes provisions on the protection of vulnerable people, such as minors, unaccompanied minors, pregnant women and victims of torture and violence.

Rules on the use of detention

According to the draft legislation, the use of detention should be decided on a case-by-case basis, and asylum seekers should not be held in prisons but in specialised detention facilities. Legal guarantees against arbitrary detention must be introduced. The detention of unaccompanied minors must be banned.

Free legal assistance for asylum seekers

Only the judicial authorities should have the power to order detention, says the European Parliament. Administrative authorities can do so only in emergency cases and their decision must be confirmed by the judiciary within 72 hours. In the absence of a decision, the asylum seeker concerned must be freed immediately.

MEPs amend the text, stating that asylum seekers placed in detention must be informed in a language they understand, or that it is reasonable to assume they understand, and receive legal assistance and free representation if they wish it. They must also be able to receive medical care and appropriate psychological support.

MEPs believe that the administrative procedures for asylum applications must be carried out swiftly and that delays which are not the fault of the asylum seeker cannot justify an extension of the detention period.

In addition, they believe that access to work must be guaranteed within six months after a request for international protection has been lodged. Minors must have a guaranteed access to education as soon as possible, at the latest within three months.

Vulnerable people

Member States are required to check, as soon as a request for international protection is lodged, whether the applicant has special needs: vulnerable people, including minors, pregnant women and victims of torture and violence, or victims of female genital mutilation, must receive adequate attention, say MEPs. They add that torture victims must be directed quickly towards a care centre suited to their situation. Member States must also assist family unification and guardians must be designated to advise and protect unaccompanied minors.

Reallocation of asylum seekers

A second proposal in the asylum package seeks to improve the Dublin regulation of 2003. The purpose of this regulation is to ensure access to the asylum application procedure and guarantee swift processing of applications, while preventing multiple applications by one person in several different Member States.

The proposals seek to guarantee higher standards of protection for individuals and to cope better with situations in which the reception capacity of asylum systems of the Member States are under particular pressure. It lays down deadlines to make the procedure for determining responsibility more efficient and quicker. It also includes provisions guaranteeing that all the needs of those applying for international protection are covered and that sufficient legal guarantees are laid down, such as the right of appeal against transfer decisions, including the right to legal aid, to representation and to family unification. It also reaffirms the principle that nobody may be placed in detention simply because they are applying for international protection - enabling them, on a voluntary basis, to suspend the transfers of asylum seekers back to the first member state of application.

The report, which was adopted by 398 votes in favour 56 against and 65 abstentions, backs these principles. However, it proposes that solidarity between Member States be enhanced by means of compulsory instruments such as the formation of teams of national experts to assist Member States confronted with a large number of asylum applications, and the creation of a reallocation programme to enable beneficiaries of international protection to be received by a Member State other than the one which granted them this protection. Members say that such mechanisms shall come into force before 2012.

Improving the Eurodac fingerprint database

The Dublin system could not work without a system for identifying foreign nationals who have already lodged an asylum application in another Member State. This system is Eurodac, a digital set-up for comparing fingerprints, which has been in operation since 2003. The proposal in the asylum package seeks to improve the general functioning of the system, to clarify the different stages of its operation and to lay down rules on data protection. Member States will be required to delete data no longer needed for the purposes for which it was collected. The report, adopted by 445 votes in favour, 76 against and 8 abstentions, supports this proposal with some technical improvements.

An office to help Member States

The European Parliament also adopted by 467 votes in favour, 42 against and 18 abstentions a report approving the creation of a European Asylum Support Office. This body will provide expert assistance to help implement EU asylum policy and will boost cooperation between Member States and help those subject to particular pressures. MEPs want this office to develop, in conjunction with the Office of the UN High Commissioner for Refugees and relevant NGOs, training programmes on asylum for members of national civil services. The office must also put in place an early warning system to enable Member States and the Commission to anticipate large-scale influxes of applicants for international protection. It should also implement the future system of mandatory solidarity for reallocating beneficiaries of international protection.

The regulation is accompanied by a decision which facilitates the funding of the Office by redeploying some of the funds currently allocated to the European Refugee Fund. This redeployment is approved in a report adopted by 482 votes in favour, 40 against and 19 abstentions.

Unipax

Stanza: "Sport per la pace"

Introduzione

La pace non consiste soltanto nella fine dei conflitti armati, ma include il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, lo sviluppo economico e sociale, la protezione dell'ambiente e il buon governo. ... Per porre fine all'intolleranza e alla disumanità e per costruire un mondo più pacifico possono svolgere un ruolo mezzi meno tradizionali della diplomazia ufficiale: lo sport è uno di questi. ... Lo sport è uno strumento di comprensione tra i popoli. E' un veicolo di educazione attraverso il mondo intero. Può essere particolarmente efficace nell'infondere nei bambini e nei giovani valori universali come il rispetto e la tolleranza. E' un'arma formidabile per combattere contro la discriminazione ed il razzismo. ... (Kofi Annan)

L'educazione ad una cultura di pace attraverso lo sport, l'educazione fisica e l'olimpismo possono svolgere un ruolo chiave nello stabilire gli ideali di pace nelle menti degli uomini e delle donne, ... , e possono utilmente contribuire agli scopi e ai principi (della Carta) delle Nazioni Unite. (Appello Conferenza mondiale CIO-Unesco)

Allo sport è stata riconosciuta, da sempre ed universalmente, la funzione di palestra di vita, di tutela e promozione della salute, di strumento di educazione civica e di educazione al rispetto di se stessi e degli altri; nello stesso tempo è stata riconosciuta allo sport anche la funzione di strumento di incontro e di civile convivenza tra le genti e quindi di pace.

Tutto ciò è ancora valido? O è necessario adoperarsi per il pieno recupero dei valori e della corretta funzione sociale, educativa ed etica dello sport?

Indice degli argomenti previsti:

Di seguito trovi gli argomenti che la stanza "Sport per la Pace" intende trattare nel corso dei propri lavori, ai quali si possono aggiungere altri argomenti da te segnalati.

Segnala tre argomenti che desideri siano affrontati prioritariamente (sarà data la precedenza a quelli più richiesti compresi quelli da te suggeriti):

- Sport e divertimento
- Sport e salute
- Sport amatoriale per la pace
- Sport professionistico per la pace
- Sport come strumento di incontro e di dialogo
- Sport veicolo di turismo e scambio interculturale
- Sport e valori etici
- Sport ed educazione civica
- Sport contro razzismo e discriminazione
- Sport nella scuola come fattore di formazione e di educazione
- Sport ed interessi economici
- Sport e violenza
- Sport ed alimentazione
- Sport e doping
- Sport e rispetto di se stessi e degli altri

Dá il tuo contributo di idee per migliorare questa ipotesi iniziale di lavoro o formularne una nuova:

WWW.FORUMPAX.ORG

Room on: "Sport for Peace"

Introduction

Peace ... encompasses not only an end to armed conflict, but ... includes respect for human rights and fundamental freedoms, economic and social development, environmental protection and good governance. ... There are other means, less traditional than official diplomacy, which can play a role in ending intolerance and inhumanity, and in building a more peaceful world... Sport is one such path. ... Sport ... is an instrument of understanding among people. It is a vehicle for education about the world at large. It can be especially powerful in instilling in children and young people universal values such as respect and tolerance. It is a formidable weapon in the fight against discrimination and violence. ... (Kofi Annan)

Education for a culture of peace through sport, physical education and Olympism can play a key role in the establishment of the ideals of peace in the minds of men and women ... and could usefully contribute to the aims and principles of the UN Charter. (Appeal of the UNESCO/IOC World Conference)

It has always been universally recognised that sport is a training-ground for life, a means of safeguarding and promoting health, a tool for civic education and for teaching respect for oneself and others; at the same time it has also been recognised as a tool for gathering people together and promoting civilised coexistence between them, and therefore, as a tool for peace.

Is all this still true? Or do we need to do work fully to reclaim sporting values and sport's proper role in society, education and ethics?

Below you will find the issues which 'The Environment' Room plans to discuss as part of its work. (Please feel free to add to the list)

Choose three themes which you would like to see tackled as a matter of urgency (priority will be given to the themes which receive the highest number of votes, including the themes suggested by you)

- Sport and recreation
- Sport and health
- Amateur sport for peace
- Professional sport for peace
- Sport as a tool for gathering people together and promoting dialogue
- Sport as a vehicle for tourism and inter-cultural exchanges
- Sport and ethics
- Sport and civic education
- Sport against racism and violence
- Sport in schools as a component part of education and training
- Sport and economic interests
- Sport and violence
- Sport and food
- Sport and drugs

Set out your ideas for improving this initial working premise or suggest a new one:

WWW.FORUMPAX.ORG